

**LA MIGLIOR PROTEZIONE:
L'ASSICURAZIONE
AUTO PREMIATA.**

Zurich, Agenzia Generale Vincenzo Centolanza
I suoi consulenti a vostra disposizione:
Moreno Baggieri, 076 339 8951
Claudio Campanile, 076 565 2777



DOSSIER

4

Libia, l'inferno dei lager dell'orrore. Il silenzio della comunità internazionale. Oggi, con l'instabilità della situazione politica l'inferno continua

di Don Mussie Zerai



CULTURA

4

Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera Cultura: "Antonio Pigliaru e la vendetta barbarica cinquant'anni dopo". Cultura, autonomia e banditismo di un grande intellettuale

di Domenico Scala



PATRONATO

7

Congedo di paternità in Svizzera. Al momento non esiste in Svizzera una legge federale al riguardo, ma piuttosto delle direttive che lasciano una certa autonomia sia alle aziende private che alle amministrazioni pubbliche.

Approfondimento di **Samantha Vecchio** del Patronato ACLI di Basilea

SALONE DEL MOBILE

11

Fra Saloni all'estero, innovazioni, ricerche ed arrivi reali, si parla sempre più - e cresce quanto mai l'attesa - per i milanesi Salone del Mobile e Fuori Salone (9/14 aprile) che trasformeranno ancora una volta la capitale lombarda in metropoli internazionale ultra-affollata.

di Maria Vittoria Alfonsi



INTERVISTA

17

A colloquio con Antonio Piazza, regista di *Sicilian Ghost Story* insieme a Fabio Grassadonia: il fiabesco per raccontare l'effefferatezza della mafia.

di Luca Bernasconi



IL PUNTO

Elezioni in Ticino, identità cercasi

In vista delle prossime elezioni cantonali in Ticino, il Circolo Acli di Lugano ha organizzato un dibattito pubblico: quattro candidati hanno presentato temi e programmi, eppure senza alcun confronto sul futuro dell'italianità e del capitale territoriale della Svizzera italiana nella Confederazione.

di Valeria Camia

All'insegna della partecipazione civile e democratica, martedì 12 marzo il Circolo Acli di Lugano ha organizzato un dibattito pubblico per un confronto sulla gestione della "cosa pubblica" in Ticino. L'occasione è data dalle elezioni cantonali che si terranno il 7 aprile prossimo. A confrontarsi sui programmi e obiettivi sono stati tre candidati in corsa al Consiglio di Stato - Alex Farinelli (Partito Liberale Radicale), Amalia Mirante (Partito Socialista), Alessandra Zumthor (Partito Popolare Democratico) - e un candidato al Gran Consiglio, Giancarlo Seitz (Lega dei Ticinesi). Dal dibattito emergono temi tipicamente di "destra" e di "sinistra", concernenti il grado di correzione e redistribuzione della ricchezza, tassazione e welfare, il mercato del lavoro, il commercio con l'estero (e con l'Europa). Al contempo non sono mancati



riferimenti e divergenze su problematiche post-materialiste come l'ambiente e le aperture verso le nuove forme di convivenza e tecnologia.

Nel presentare la propria candidatura, Alex Farinelli ha voluto sottolineare l'importanza della formazione professionale e continua, sostegno alle aziende

e sinergie con programmi di apprendistato, attenzione alle infrastrutture e collegamenti (anche con la vicina Italia). (...)

SEGUE A PAGINA 3

PARTITO DEMOCRATICO

Un'effettiva iniezione di fiducia

Il Partito Democratico si è riunito domenica 17 marzo a Roma per la proclamazione del nuovo segretario, dopo avere incassato una iniezione di fiducia dalle elezioni primarie. A partire dai numeri, importanti perché a votare in Italia è stato più di un milione e mezzo di persone a dimostrazione che i due partiti al Governo stanno entrando in rotta di collisione con un sistema democratico, civile, inclusivo che è ormai l'Italia dal dopoguerra in avanti. Nel suo discorso di insediamento, fotografando il passato, Nicola Zingaretti ha voluto insistere sui valori dell'unitarietà nel rispetto della non unanimità; in pratica si è voluto fare pace con una caratteristica insopprimibile della sinistra che è l'essere democratica.

Paola Fuso Cappellania, avvocato
A PAGINA 2

IL COMMENTO

Usa e Corea del Nord dopo il fallito vertice di Hanoi

di Franco Narducci

Per varie settimane il vertice di Hanoi (capitale del Vietnam) tra Donald Trump e Kim Jong-un ha occupato il centro della politica estera globale e catturato le attenzioni e le speranze dei governi di gran parte del mondo. E così come era accaduto in precedenza, nulla è stato lasciato al caso: persino sul menu del banchetto le parti hanno discusso dettagliatamente prima di dare luce verde. Ad Hanoi, nei giorni precedenti il vertice, si respirava il vento favorevole dello storico summit di Singapore, quello del 12 giugno 2018, caratterizzato da aperture imprevedute e incredibili, che per la prima volta hanno fatto

sperare in una distensione concreta nei rapporti tra Washington e Pyongyang, sia sul programma nucleare portato avanti da Kim Jong-un a colpi di lanci di missili e minacce agli USA, sia sui progetti di cooperazione bilaterale.

Come a Singapore - quasi una scaramanzia - anche ad Hanoi, il protocollo ha dominato i preliminari (sei bandiere nordcoreane e sei bandiere americane, ben allineate, sullo sfondo presidenziale; Trump ha fatto il suo ingresso da sinistra e Kim da destra, all'inverso del primo incontro; la stretta di mano, durata 9 secondi, immortalata da fotografi e televisioni mostra un Trump piuttosto teso e un Kim sudato) e le prime dichiarazioni, tutte di segno positivo, han fatto ben

sperare in una ulteriore svolta: Kim Jong-un che sottolinea con piacere il superamento di tanti ostacoli e Trump che pronuncia parole incoraggianti all'indirizzo della controparte («il suo Paese ha uno straordinario potenziale economico, incredibile e illimitato»). Al contrario del summit di Singapore, però, il secondo vertice tra Donald Trump e Kim Jong-un è già stato archiviato come un colossale fallimento; preparativi diplomatici, analisi di esperti militari, coreografia e protocolli sono ora soltanto l'immagine di copertina di un negoziato che doveva essere risolutore e che, nonostante, la posta in gioco è fallito. (...)

SEGUE A PAGINA 3

STUDIO Pubblicato sul *Journal of Alzheimer's Disease*

Nei funghi l'elisir per una mente sana

I funghi potrebbero essere un ottimo alleato a tavola per mantenere giovane il cervello.

Uno studio su oltre 600 persone ha svelato che mangiare 300 grammi o più di funghi a settimana potrebbe addirittura dimezzare il rischio di declino cognitivo, ovvero di quei subdoli deficit patologici delle capacità mentali che spesso rappresentano l'anticamera della demenza.

Pubblicato sul *Journal of Alzheimer's Disease*, lo studio è stato condotto da Lei Feng della National University of Singapore, che sta attualmente pianificando una sperimentazione clinica con una sostanza estratta dai funghi e già sotto i riflettori perché precedenti studi ne hanno suggerito le potenziali proprietà anti-invecchiamento e anti-demenza: si tratta dell'ergotioneina, un amminoacido con funzioni antiossidanti e antinfiammatorie, assimilabile con la dieta.

In un precedente studio gli esperti asiatici avevano visto che anziani con declino cognitivo presentano un deficit di questa sostanza nel sangue.

Nel nuovo lavoro gli esperti hanno analizzato il rischio di declino cognitivo, confrontando il consumo di sei funghi molto usati nella cucina asiatica (ma non così diversi per proprietà nutritive rispetto ai funghi della nostra tradizione gastronomica). Gli anziani sono stati seguiti per sei anni e sottoposti a batterie di test fisici e neuropsicologici. È emerso che mangiare mezzo piatto di funghi a settimana (300 grammi circa) si associa a un rischio dimezzato di soffrire di declino cognitivo.

«Questa correlazione è sorprendente e incoraggiante - dichiara Feng -. Sembra che un singolo ingrediente della tavola, peraltro facilmente disponibile, possa avere effetti ragguardevoli sulle funzioni cognitive».



Möbel Ferrari
HINWIS
NATUZZI

Grösster NATUZZI-Store der Schweiz • EDITIONS

POLITICA E PARTITI Zingaretti e il Partito Democratico

Dal riconoscimento degli errori passati al riformismo etico

di Paola Fusco Cappellania, avvocato

Il Partito Democratico si è riunito domenica 17 marzo a Roma per la proclamazione del nuovo segretario, dopo avere incassato una iniezione di fiducia dalle elezioni primarie. A partire dai numeri, importanti perché a votare in Italia è stato più di un milione e mezzo di persone a dimostrazione che i due partiti al Governo stanno entrando in rotta di collisione con un sistema democratico, civile, inclusivo che è ormai l'Italia dal dopoguerra in avanti.

Certo si può obiettare che la crisi ha mandato in soffitta molti degli ideali democratici ma le manifestazioni contro il Governo dimostrano che vi è uno zoccolo duro della società che rifiuta l'odio e il razzismo, le discriminazioni di genere e che a un certo punto si unisce per indignazione. Ed è proprio l'indignazione ad aver portato tantissimi cittadini italiani a votare il nuovo segretario del Partito Democratico. Nel suo discorso di insediamento, fotografando il passato, Nicola Zingaretti ha voluto insistere sui valori dell'unitarietà nel rispetto della non unanimità; in pratica si è voluto fare pace con una caratteristica insopprimibile della sinistra che è l'essere democratica. Nel bene e nel male: fucina di idee ma lenta nei processi decisionali. Al nuovo segretario il compito di sintetizzare le varie anime del partito ad oggi cristallizzate nelle tre mozioni presentate per le primarie. Martina, Zingaretti e Giachetti, infatti, pur essendo portatori dei medesimi valori sono molto diversi nel metodo e negli



strumenti che metterebbero in campo per realizzare quegli stessi valori. La cosa non è di poca importanza; mi sento di affermare che il metodo può determinare l'attuazione di un valore, la declinazione di un principio sul piano reale e determinarne effetti molto differenti.

Di certo l'assemblea di domenica scorsa era piena di fiducia: da un lato i risultati in Abruzzo e in Sardegna, dall'altro i numeri dei votanti alle primarie e la convergenza su Zingaretti, uomo di lunga esperienza politica e gestionale. I dati, infatti, ci dicono che bisogna tornare a dare un'impronta alla politica italiana, e bisogna intervenire perché il momento è quello giusto. Giocano la debolezza dell'alleanza delle forze al Governo e il malcontento di un Paese che ha voluto credere al Paese dei balocchi per poi ritrovarsi ultimi in Europa, al pari di Pinocchio quando

si sveglia con due grandi orecchie d'asino e colmo di pentimento. Elencare le défaillances di questo Governo è lavoro lungo: l'indiscisione sulla TAV, la giustizia fai da te, i rapporti internazionali con Paesi in cui i valori civili sono ignorati. Ma la domanda delle domande è: da dove occorre ripartire? Probabilmente dal punto in cui il PD è inciampato: cioè la persona. O meglio occorre declinare il riformismo secondo le esigenze dell'individuo.

È questa la grande sfida della sinistra e non solo italiana. Assodato che l'immobilismo porta alla morte, al crollo del sistema economico, all'immigrazione, alla perdita del capitale umano che parte verso lidi migliori, occorre cambiare modernamente il sistema economico secondo criteri etici e sostenibili. Perché il fine deve essere migliorare la vita delle persone. Perché la lotta alla povertà è l'unico modo per avere

una società equilibrata. Da qui l'importanza degli investimenti in scuola e formazione e la necessità di creare una nuova classe dirigente. Nel ricordare Olivetti e l'idea dell'organizzazione del lavoro di un grande imprenditore, la figura di Gramsci nella concezione della vita spesa al miglioramento della classe lavoratrice, Zingaretti richiama gli scritti giovanili di Aldo Moro, ove lo statista afferma che «Noi non dobbiamo neppure lambire una politica lontana dalla vita».

Tradotto in azione, vuol dire che le persone che danno forza al PD, soprattutto i circoli, devono fare politica al servizio della gente, tornare ad essere un punto d'incontro. Pensare alle sezioni, come luoghi ove si formano persone e idee.

Perché alla fine il rammarico più grande è lo scollamento tra la vita reale e la politica di questi ultimi anni. Una politica ripiegata sul solo uso del potere, che di fatto ha azzerato il livello di partecipazione soprattutto dei giovani, tanto da creare quell'analfabetismo politico funzionale che è alla base della crisi attuale.

ECONOMIA Draghi lancia una scialuppa di salvataggio

L'Italia maglia nera in Europa

«L'Italia è una delle ragioni della frenata dell'economia europea». Parole che pesano come macigni sulle pronunciate la settimana scorsa da Mario Draghi.

di Salvo Buttitta

Dopo le previsioni sul 2019 della Commissione Europea e dell'OCSE, che vedono l'Italia come unico paese dell'area euro con una crescita negativa, siamo diventati ufficialmente la maglia nera d'Europa. Questo sembra interessare poco il governo che si aggrappa alla tesi secondo la quale le colpe sono di chi lo ha preceduto. Le opposizioni invece accusano l'esecutivo per le pessime performance del Paese, per le quali pagano il conto le imprese e i lavoratori italiani.

Pesa da un lato l'incertezza politica italiana, con il caso TAV emblema della difficoltà, e l'incapacità di prendere decisioni chiare all'interno di una maggioranza spesso in disaccordo su tutti i fronti. Ma dall'altro pesano le criticità decennali dell'economia italiana e del suo mercato del lavoro: lo dimostrano tutta una serie di dati diffusi quotidianamente, gli

ultimi dell'Eurostat che ci ricorda come il gap tra occupazione femminile e quella maschile in Italia sia ancora di 20 punti, al secondo posto nel continente.

Per non parlare del silenzio continuo sull'occupazione giovanile. Non è facile oggi difendersi dietro allo scenario internazionale, perché è evidente come, pur a fronte di un clima che è molto peggiorato, le previsioni sull'Italia sono molto più negative rispetto alla media. Per non parlare poi del fatto che i dati sull'export sono positivi, e che quindi il problema non sono gli altri ma siamo noi. Se ogni volta che l'economia mondiale rallenta l'Italia è tra i primi Paesi a subirne il colpo, la ragione non può essere solo contingente, ma strutturale.

E purtroppo tra quanto fatto dal governo sul fronte della politica economica, c'è veramente poco per invertire questo trend strutturale. Il reddito di cittadinanza può rilanciare i consumi, ma se non partirà il capitolo delle politiche attive del lavoro i costi rischiano di essere maggiori dei benefici. Quota 100 aumenta il numero di pensionati e quindi il costo per i bilanci dello Stato, ma

le nuove assunzioni difficilmente arriveranno durante una recessione. L'aumento dell'Iva è dietro l'angolo. I tagli agli investimenti e lo stallo sulle opere pubbliche pesano sulle possibilità di crescita del Paese e gli investimenti privati rischiano di diminuire sempre di più visto il clima di incertezza generale. Difficile infatti che si facciano molti investimenti in un Paese che potrebbe interrompere, come nel caso Tav, processi già in corso.

All'interno di questo contesto, Draghi e la Bce hanno lanciato una scialuppa di salvataggio alla quale dobbiamo aggrapparci: il nuovo TLTRO grazie al quale, a partire da settembre, le banche potranno ottenere nuova liquidità. Ma attenzione: questa volta i tempi sono più brevi, la durata è dimezzata. **Difficile che questa misura possa funzionare** senza una seria revisione di quanto previsto nella legge di Bilancio per l'anno in corso, a partire da misure in grado di attrarre investimenti che potrebbero beneficiare proprio di quanto annunciato da Draghi. La coperta quindi è cortissima e siamo sempre più isolati. Mese dopo mese il governo rischia di veder tradotta la recessione nell'economia reale e nella vita di tutti, e non saranno reddito di cittadinanza e Quota 100 a calmare gli animi, soprattutto nell'elettorato del Nord. Arriva il tempo delle decisioni impopolari sul lavoro, sulla scuola, sulle infrastrutture, sulla spesa. Saranno prese?

GIOVANI E CLIMA

Attenzione ai cambiamenti climatici

Numerosi giovani italiani nel mondo sono scesi in piazza la settimana scorsa per richiamare l'attenzione sui cambiamenti climatici

L'energia, l'immediatezza e i sogni giovanili difficilmente sono contenibili. Spesso le aspirazioni dei giovani costituiscono la leva sulla quale nascono e maturano i cambiamenti epocali, diventando sparti acqua tra il passato e il futuro; innescono il cambiamento di storie, costumi e tradizioni. Va da se che le ragioni delle rivolte giovanili nascono da profondi mutamenti sociali, dalla ricerca di libertà e giustizia che li spingono a ricercare a tutte e latitudini l'emancipazione dei diritti affermandone i principi universali, posti alla base della convivenza all'interno della società moderna.

Oggi i giovani reclamano un futuro messo in discussione dal logoramento ambientale e dallo sfruttamento eccessivo delle materie prime. Questi sono i giovani d'oggi in rivolta, come li avrebbe facilmente descritti Albert Camus. Oggi è in discussione l'esistenza dell'uomo sul pianeta, ne va del futuro dei giovani, convintamente veggenti, ansiosi di invertire la rotta diretta verso un punto di non ritorno, perché vedono più lontano degli attuali "padroni" del destino dell'umanità.

Mi sono rallegrato e ho condiviso con spirito emotivo la manifestazione dei giovani zurighesi, e tra loro ho riconosciuto con ampia soddisfazione numerosi "millenias" italiani, che hanno dato vita a un lunghissimo corteo snodatosi nelle vie del centro trasmettendo apprensione e paure verso l'indifferenza di chi è sordo rispetto ai richiami della natura, è cieco riguardo alle continue catastrofi climatiche ed è muto e nega l'evidenza di un irreparabile declino verso il D-day.

La sensibilizzazione sui mutamenti climatici avanzata negli ultimi tempi con naturalezza da Greta Thunberg, la giovane studentessa svedese, ha contagiato le giovani generazioni a livello mondiale e con grande meraviglia ha acceso i riflettori sui rischi ambientali ai quali bisognerà celermente porre rimedio.

Non bisogna lasciare questa giovane generazione sola nella loro lotta, non dobbiamo girare lo sguardo indietro, recuperiamo il tempo passato ricordandoci della gioventù passata, quando salivamo sulle barricate a rivendicare un mondo migliore. Le giovani generazioni a ragione lo rivendicano anche per chi, oramai ha i capelli brizzolati e coscientemente si rende conto, che così non si può più andare avanti perché un mondo migliore è diverso è possibile.

Bisogna crederci fino in fondo, ribaltare l'incertezza e impegnarsi a maggior ragione quando le sfide diventano impervie, le strade si fanno tortuose e gli obiettivi sembrano irraggiungibili. E' questo anche la motivazione che spinge il Consiglio generale degli italiani all'estero a creare una rete mondiale di giovani italiani, ai quali affidare prossimamente il testimone per nuove avventure e per dar lustro al nostro paese al cospetto dei profondi mutamenti geopolitici, che forgeranno la nuova civiltà. A Palermo, dove dal 16 al 19 aprile prossimo si ritroveranno oltre cento giovani italiani provenienti da diversi continenti, al centro delle loro discussioni ci sarà il futuro, le storie che li accomunano e il rapporto che hanno e che vorranno avere con l'Italia.

Michele Schiavone
Segretario Generale del CGIE

Corriere degli Italiani

Settimanale di lingua italiana in Svizzera

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente),
Avv. Paola Fusco (vice presidente),
Alberto Costa, Alberto Ferrara,
Alois Odermatt

DIREZIONE REDAZIONE
Renzo Sbaffi
corriere@swissonline.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Romeo Bertone, Marina D'Enza,
Rosanna Chirichella, Alberto Ferrara,
Avv. Paola Fusco, Franco Narducci,
Alois Odermatt, Barbara Sorce,
Antonio Spadacini, don Mussie Zerai,
Valeria Camia

Weberstrasse 10,
8004 Zürich
corriere@swissonline.ch
Tel. 044 240 22 40
Fax 044 240 23 22
ccp. 60-12862-6
8026 Zürich

SEGRETERIA - PUBBLICITÀ
Daniela Vitti (tel. 044 240 22 40)
segreteria.corriere@swissonline.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Tindaro Gatani, Diana Mongardo,
Rosaria Saggiomo, Gaetano Vecchio,
Luca Bernasconi, Nicola Tamburrino

Foto Keystone

ABBONAMENTO
annuale fr. 90

STAMPA
Corriere degli Italiani
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

Gli articoli impegnano
la responsabilità degli autori.

IL PUNTO

Elezioni in Ticino, identità cercasi

DALLA PRIMA PAGINA

(...)
Alessandra Zumthor ha posto l'accento sui valori cristiani nella società e la loro presenza/assenza nell'insegnamento proposto nella scuola, fiducia nel ruolo delle nuove tecnologie per combattere le sfide ambientali, sussidiarietà e sostegno per nuovi format di lavoro (home-office).

Amalia Mirante ha posto invece al centro la problematica del mercato del lavoro (incluso precariato e retribuzione salariale). Mentre l'intervento di **Giancarlo Seitz** ha più volte richiamato al mondo dell'artigianato, con uno sguardo critico sulla bassa natalità che contraddistingue il Cantone. Si è ovviamente parlato anche di fenomeni che riguardano specificamente il Ticino (in primis, il frontalierato). Grandi assenti nel dibattito (vogliamo sperare per la limitatezza di tempo) sono stati una riflessione sul ruolo delle donne nella politica e nella società e uno sguardo al Ticino nel contesto della Confederazione. La tematica della questione femminile, legata alla cittadinanza attiva, è già stata ricordata in altre occasioni dal Corriere degli Italiani. Ci sembra rilevante proporre ora una riflessione sul secondo tema.

Il tema riguarda la coesione nazionale e il futuro del Cantone nella Confederazione. Se ne parla, con scadenza regolare, nel mondo accademico ma anche in spazi pubblici, per la sua attualità sociale, economica e cul-



Alex Farinelli
Partito Liberale Radicale



Amalia Mirante
Partito Socialista



Giancarlo Seitz
Lega dei Ticinesi



Alessandra Zumthor
Partito Popolare Democratico

urale. Il problema è l'estraneità, almeno per ora, del Canton Ticino

alla rivoluzione silenziosa che sta accadendo altrove nella Confe-

derazione, rivoluzione nella quale le barriere cantonali perdono d'importanza sul piano socioeconomico, mentre si vanno a delineare macroregioni con crescenti investimenti multinazionali e collaborazioni intercantionali. La Svizzera a nord del Gottardo prende sempre più la forma di uno spazio sovra-cantonale, con il grande polo urbano di Zurigo; la Svizzera romanda si fa sempre più integrata sul piano territoriale ed economico. La Svizzera di lingua italiana, però, fatica a muoversi come una sola entità

politica e culturale, e la politica sociale e gli investimenti economici continuano ad essere fondati sulla partenza cantonale. Confrontata con realtà svizzere che non ragionano più in termini di Cantoni, cosa fa la politica ticinese? Come si pone? Verrebbe da dire che "non si pone" in alcun modo.

Durante il dibattito pubblico organizzato dal Circolo Acli di Lugano, è mancata una riflessione su come oggi la Svizzera italiana si confronta, e si voglia confrontare, con il resto del Paese. A poche settimane dal voto, sono i problemi "della gente", concreti, di oggi e dell'immediato domani, a dettare le priorità dei candidati. Fare la terza corsia autostradale per evitare le code nel luganese; credere nel progetto dell'Alptransit; affrontare la questione di contratti collettivi; aumentare la franchigia delle casse malati; rivedere le norme per l'assunzione di apprendisti nelle aziende: sono naturalmente temi importanti e devono essere affrontati dalla politica cantonale.

Detto ciò: qual è il capitale territoriale della Svizzera di lingua italiana? Come valorizzarlo? Gli italofoeni, in Svizzera, oggi detengono ruoli importanti, nelle istituzioni politiche, nelle università, nelle industrie. La politica ticinese è consapevole di questa italianità, e cosciente della forza della lingua italiana, espressione del pensiero, riferimento di una cultura e una civiltà? Il rischio per un Cantone come il Ticino - che fatica a prendere atto del cambiamento oltralpe, carente di una visione politica seria sulla difesa delle proprie capacità e territorialità - è lo stallo e un confronto impari con realtà e reti svizzere molto più forti e cariche di energie.

Quale che sia il risultato delle elezioni cantonali di aprile, è assolutamente condivisibile l'auspicio lanciato dal Circolo Acli di Lugano, affinché le donne e gli uomini del prossimo Governo e Parlamento ricerchino, promuovano, maggior dialogo e sinergie tra i vari dipartimenti e funzionari politici.

Noi ci permettiamo di aggiungere l'augurio di un Consiglio di Stato e un Gran Consiglio dove trovi anche spazio un ripensamento serio sul futuro dell'italianità e del capitale territoriale della Svizzera italiana.

Valeria Camia

IL COMMENTO

Usa e Corea del Nord dopo il fallito vertice di Hanoi



DALLA PRIMA PAGINA

(...)
Come è potuto accadere? Kim Jong-un ha commesso l'errore (quanto calcolato?) di volere tutto e subito; il tavolo è saltato perché la richiesta del dittatore nordcoreano all'indirizzo degli USA di mettere fine all'embargo senza offrire garanzie reali sullo smantellamento del suo arsenale nucleare non poteva essere accolta da Trump.

Ma perché Kim ha spinto tanto il gioco, sparigliando gli obiettivi di Trump, che ha un urgente bisogno di mettere a segno un successo da giocare sul fronte interno? Kim - ne ha dato prova in altre occasioni - non è tanto ingenuo da tentare un bluff incautamente. O è un pessimo giocatore o sta condu-

cendo una partita ancora più complicata. Analisti ed esperti hanno puntato i riflettori sulla (presunta) opposizione degli apparati militari nordcoreani verso il congelamento e successivo smantellamento del programma nucleare missilistico, realizzato con ingenti investimenti e affamando il popolo, obiettivi perseguiti dal governo americano. Inoltre, il deterrente nucleare rappresenta, fin dai tempi della guerra fredda, una potente arma negoziale, e Kim Jong-un (rocket man, come lo aveva definito Trump nel momento di massima tensione tra i due) ne ha dato prova a sufficienza con il tira e molla che ha messo sotto pressione l'amministrazione americana. E occorre tenere di conto due aspetti: le ambiguità della Cina

(quanto è favorevole ad un accordo tra Corea del Nord e USA, e quanto è interessata a una crescita economica esponenziale del suo vicino di casa e per ora alleato?), e il ruolo della Corea del Nord nei futuri assetti geostrategici che si stanno ridelineando nel continente asiatico.

Kim Jong-un - che fin qui è apparso un buon direttore di orchestra nel dettare i tempi, oltre che un teatrante in grado di tenere testa a Trump - sa bene, per altro, che una volta sottoscritto l'accordo sullo smantellamento dei suoi missili nucleari, non potrà più bleffare: il controllo degli ispettori internazionali sarà costante e difficilmente aggirabile. Bloccando l'intesa ha preso tempo e ha tranquillizzato i suoi generali. Una tesi che trova conferma anche nelle mosse successive al fallimento del vertice di Hanoi; infatti, i satelliti americani e i servizi segreti, anche nipponici, hanno rilevato attività nei siti nordcoreani che avrebbero dovuto essere già smantellati!

Il fallimento del vertice ha rafforzato il giudizio critico sulla politica estera di Trump e soprattutto sullo smantellamento della cooperazione internazionale condivisa, che per decenni ha visto l'America protagonista indiscussa. La leadership internazionale non è un impegno a termine, pericoli vecchi e nuovi sono sempre in agguato. Anche per questo serve che i paesi e i popoli uniscano le loro forze.

Franco Narducci

Corriere degli Italiani
PRESENTA

MARIO BOTTA
Architetto di fama internazionale,
professore ai Politecnici federali di Losanna e Zurigo,
presidente della fondazione
Teatro dell'Architettura di Mendrisio

Lugano - lunedì 1 aprile
ore 18:00-20:00
Consolato italiano, Sala Carlo Cattaneo
Via Ferruccio Pelli 16

I lunedì del Corriere degli Italiani per l'italianità
Incontri organizzati con la comunità italiana sui temi della cultura, dell'economia, della scienza e della politica riguardanti la società italiana e svizzera.

"Mario Botta: architettura e cultura mediterranea"

Programma:

- 18:00 Apertura dell'incontro e saluto del Dott. Alberto Costa, Corriere degli Italiani
- Indirizzo di saluto del Console Generale d'Italia a Lugano, Min. Mauro Massoni
- Indirizzo di saluto del Presidente del Comitato di Lugano, Silvio Di Giulio
- 18:30 Colloquio con il Prof. Arch. Mario Botta. Modera Michèle Volonté, giornalista
- 19:30 Domande dal pubblico
- 20:00 Conclusione dell'incontro

L'INCHIESTA (Prima parte)

Libia, l'inferno dei lager dell'orrore.

Il silenzio della comunità internazionale

Oggi, con l'instabilità della situazione politica, il governo provvisorio che non ha presa sul territorio, l'inferno continua.

di **Abba Mussie Zerai**

La nuova Libia, che si è ribellata alla dittatura di Gheddafi ed è stata aiutata nella rivolta dalla grande coalizione militare Nato, guidata da Francia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, in nome della democrazia e dei diritti umani, non appare poi tanto diversa da quella precedente, spazzata via dalla rivoluzione.

Trattati internazionali

Nel febbraio 2011 è stato rinnovato il trattato di collaborazione e amicizia tra l'Italia e la Libia.

Si tratta di un accordo generale, che ricalca sostanzialmente quello sottoscritto nel 2009 dal premier Silvio Berlusconi con il colonnello Gheddafi. Per la gestione di alcuni problemi specifici, al momento della firma si è stabilito di studiare ed arrivare ad accordi particolari bilaterali. Per il controllo sull'emigrazione l'intesa è stata firmata dal ministro degli interni Anna Maria Cancellieri e da quello libico Fawzi Al Taher Abdulali il 3 aprile 2011, i successivi governi hanno confermato, affinato, fino a fornire mezzi e risorse con l'addestramento sul terreno, supporto tecnico alla guardia costiera libica. Da più parti, già alla vigilia del rinnovo del trattato generale, nel febbraio 2011, in Italia si erano levate voci autorevoli per chiedere al premier Mario Monti di non firmare senza pretendere prima dal governo rivoluzionario, come condizione irrinunciabile, la garanzia del rispetto dei diritti umani e l'accettazione della Convenzione di Ginevra del 1951, con la possibilità di controlli e verifiche costanti, anche nei centri di detenzione, da parte delle commissioni internazionali Onu ed europee e delle organizzazioni umanitarie. Ma prevalse la Realpolitik. Particolarmente vivace e decisa fu la presa di posizione, nel 2011, di An-

gelo Del Boca, lo storico italiano più esperto delle questioni africane e, in particolare, delle ex colonie italiane. Tutti gli appelli però caddero nel vuoto: Monti firmò senza garanzie e così i successivi governi fino all'attuale.

Lo stesso accadde in occasione della firma dell'accordo sull'emigrazione, due mesi più tardi.

Anzi, il contenuto esatto dell'accordo sottoscritto in aprile 2011 è rimasto in pratica "segreto": il Parlamento italiano non ne ha discusso e si è riusciti a conoscerne i termini essenziali soltanto dopo una decisa campagna condotta da Amnesty International e grazie alla tenacia di alcuni giornalisti. Si è così scoperto che anche per il controllo dell'emigrazione l'Italia ha in pratica confermato le linee dell'intesa precedente, quella fortemente voluta dall'allora ministro degli interni Roberto Maroni, esponente della Lega Nord, duramente condannata dalla Corte Europea per i diritti umani. L'attuale governo è l'attuatore di tutta una serie di accordi e trattati più e meno segreti firmati come una cambiale in bianco con la Libia.

Scarse o addirittura assenti le reazioni della "politica" dopo queste rivelazioni, sia in Italia che in Libia. Eppure, Amnesty International aveva lanciato una campagna a livello nazionale ed europeo per chiedere al governo Monti la revoca unilaterale dell'accordo Cancellieri-Abdulali, campagna seguita poi con Minniti ministro e oggi con Salvini, raccogliendo migliaia di adesioni.

Respingimenti in mare

Non sono cessati i respingimenti indiscriminati in mare. L'ultimo episodio noto risale al mese di febbraio. Un vecchio barcone da pesca è stato intercettato in acque internazionali mentre tentava di raggiungere la Sicilia. A bordo erano in 76, quasi tutti giovani eritrei e richiedenti asilo, con donne e bambini. Navi Cargo hanno condotto tutti su una piattaforma petrolifera in acque libiche, dove l'intero grup-



po di migranti è stato preso in consegna dalla polizia di frontiera, condotto al porto di Tripoli e trasferito nel centro di detenzione di Sibrata Mentega Delila.

Le carceri lager

Nelle carceri migranti, profughi e richiedenti asilo continuano a morire. E non cessa la "caccia al nero" che continua a riempire: arresti sistematici nel sud del paese di giovani che hanno appena passato la frontiera, retate nelle principali città e sulla costa, rastrellamenti ad opera dei reparti di miliziani fondamentalisti, che non hanno mai depresso le armi dopo la caduta e la morte di Gheddafi. Sono più di 30 i centri di detenzione attualmente operativi: si va dalle vecchie prigioni del regime, ad aree di sorveglianza organizzate presso caserme e campi militari, a strutture che dovrebbero essere centri di accoglienza ma funzionano in realtà come carceri lager a tutti gli effetti. Attraverso le denunce e le testimonianze di detenuti, profughi, operatori umanitari, giornalisti, l'agenzia Habeshia ha messo a punto un dossier che, sia pure parzialmente, fornisce dati e informazioni

molto eloquenti sulla realtà generale. Il rapporto prende in considerazione tre degli oltre venti centri di detenzione libici: Bengasi, Homs e Twaisha (Tripoli). Molto importanti, inoltre, le notizie messe insieme sulla base di varie denunce ricevute nei mesi scorsi su Sibrata Mentega Delila e Kufra.

Bengasi

Quattrocento prigionieri nel centro gestito teoricamente dalla "Mezzaluna Rossa", ma in realtà comandano i miliziani armati della rivoluzione, che si dichiarano jihadisti, che entrano quando vogliono e dispongono dei detenuti a loro piacimento. Molte donne sono state violentate e almeno 140 uomini sono stati portati via per farli lavorare come schiavi in tenute agricole e aziende di personaggi vicini ai gruppi fondamentalisti islamici. Anche i più giovani, ragazzini minorenni, non sfuggono alle botte e alle torture. Secondo alcuni testimoni, anzi, i miliziani avrebbero inventato un "gioco" terribile proprio sulla pelle di questi ragazzini: una sorta di tiro a segno con bersagli umani. Eviterebbero di colpirla ma anche così, se è vero, resta una forma di tortura orrenda. Per puro, sadico divertimento. Come facevano le SS nei campi di sterminio con i bambini ebrei.

Le ultime notizie parlano anche di discriminazioni e persecuzioni religiose. I miliziani costringono tutti a pregare secondo

Tante inchieste, reportage giornalistici, dossier Onu e accuse politiche hanno denunciato l'orrore che si consuma, giorno per giorno, nei centri libici di detenzione per migranti. Dalle colonne del Corriere abbiamo più volte "raccontato" la realtà dei profughi e rifugiati. Ci affidiamo nuovamente alle testimonianze di Don Mussie Zerai, già candidato al premio nobel per la pace e Coordinatore Europeo per le Comunità e Cappellani Cattolici di Rito Géèz, per rendere pubblico il suo appello e quello dell'agenzia Habeshia alla comunità internazionale, affinché si metta fine in Libia alle violenze inaudite, alle torture, alle privazioni della libertà a tempo indefinito e al ricatto del denaro sui familiari. (fn)

la fede islamica. Durante il periodo di ramadan hanno obbligato tutti, musulmani e cristiani, ad osservare il digiuno. Chi si rifiutava veniva pestato a sangue. Vale per tutti la legge coranica: i simboli cristiani o eventuali effigi di santi, ecc. sono proibiti, alle donne sono state strappate le croci che portavano al collo, chi ha un tatuaggio collegabile al cristianesimo lo deve tenere nascosto o viene picchiato duramente. Le donne devono coprirsi e portare il velo. Molte famiglie sono state divise perché, non avendo con sé documenti comprovanti il matrimonio, vale il principio che uomini e donne non possono stare insieme: può capitare così che moglie e marito finiscano in carceri diversi, senza avere più notizia l'una dell'altro.

Agli uomini che tentano di difendere le loro donne vengono inflitte torture terribili. Una delle più frequenti è il finto annegamento: la vittima viene immersa con la testa sott'acqua fin quasi a soffocarla e tirata fuori solo all'ultimo momento. Per più volte. Le frustate come punizione sono pratica quotidiana. E uno dei "divertimenti" preferiti delle guardie, dopo queste torture e punizioni, è far rotolare le vittime nel fango, come segno di estrema umiliazione. Più di qualcuno tenta la fuga per sottrarsi a queste vessazioni. Non ci riesce quasi nessuno. Quasi tutti quelli che vengono sorpresi mentre cercano di lasciare questo inferno sono catturati nei giorni successivi, vengono uccisi: nessuno chiede conto alle guardie e alla polizia di questi omicidi. (...)

(segue sul prossimo numero del Corriere)

FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI IN SVIZZERA Cultura, autonomia e banditismo di un grande intellettuale

Antonio Pigliaru e la vendetta barbaricina cinquant'anni dopo

di **Domenico Scala**

Nell'ambito della sua intensa, molteplice attività volta a far conoscere la Sardegna oltreconfine, la Federazione dei circoli sardi in Svizzera (presieduta da Antonio Mura, coadiuvato nell'elaborazione del progetto da Gigi Masia e dal presidente onorario cav. Domenico Scala) ha dato il via alle celebrazioni in ricordo di Antonio Pigliaru (1922-1969) nel 50esimo anniversario della scomparsa. E lo ha fatto organizzando l'8 e il 9 marzo, a Ginevra e Losanna (i cui circoli, a guida tutta rosa, sono diretti rispettivamente dalle dinamiche presidentesse Lorenzina Zuddas e da Josiane Masala), due incontri per far meglio conoscere l'opera e i giorni di colui che è stato definito il più importante intellettuale sardo del Novecento dopo Gramsci. A parlare di Pigliaru sono stati invitati due studiosi dell'Università di Sassari: Antonio Delogu, importante saggista già ordinario di Filosofia morale, e Sergio Sotgiu, già docente a contratto di Storia delle Dottrine politiche.

Antonio Delogu si è soffermato su "La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico" (1959), l'opera maggiore di Pigliaru, famosa in tutta Europa, che ha segnato una svolta nella interpretazione di un fenomeno, il banditismo, che a lungo ha occupato le prime pagine dei giornali, in particolare negli anni che vanno dal 1965 al 1970. Delogu ha mostrato come Pigliaru fosse giunto a formulare un vero e proprio "codice giuridico" della vendetta traendolo da testimonianze orali, proverbi, norme di comportamento tipiche di quell'area della Sardegna centrale.

Si tratta di un codice che riporta nei suoi 13 articoli tutta una serie di leggi che la comunità barbaricina si è data nel corso dei secoli per regolamentare la convivenza. È chiaro che l'individuazione di tale codice ha indotto studiosi e osservatori ad una lettura più meditata e articolata dei fatti rubricati sotto la voce "banditismo in Sardegna". E, in primo luogo, quel codice faceva crollare definitivamente le pretese "scientifiche" dell'antropologia criminale cara al Lombroso e ai suoi

discepoli indefessi misuratori di crani umani. Delogu, che fu allievo del giurista barbaricino, si è inoltre soffermato a delineare l'appassionata figura di Pigliaru uomo e maestro, la sua profonda e vibrante umanità ben presente nella lettera - inedita - che il giovane allievo ricevette dal maestro quasi sessant'anni fa e che egli ha letto l'altro giorno al pubblico attento di Ginevra intervenuto a seguire la sua relazione.

Sulle origini del banditismo e sulle tematiche inerenti all'Autonomia regionale si è soffermato Sergio Sotgiu nelle sue due relazioni. Il banditismo - ha affermato - si presenta come un fenomeno di risposta attuato dagli abitanti di un'area interna, a prevalente economia pastorale, che si sentono sfidati, emarginati e offesi da un processo di sviluppo nazionale e regionale che esclude la Barbagia e la Baronia. Il programma di aiuti, il piano di Rinascita, guarda altrove, punta sugli insediamenti industriali, sul turismo e sulle zone costiere e non si cura dei paesi del "noi pastori", come Pigliaru li chiama. Da qui la



reazione violenta (furti, rapine, sequestri) di uomini che si sentono "valenti", che hanno un codice d'onore da difendere.

La messa in luce di tali dinamiche svela la sostanziale inefficacia di risposte affidate alle sole misure repressive, si fa perciò strada la necessità di attuare interventi che coinvolgano le popolazioni delle zone interne anche mediante un'opera di formazione culturale, di responsabilità civile e di partecipazione politica. Un'opera affatto polemica nei confronti dello Stato unitario e che concepisca l'Autonomia come pratica concreta di democrazia attiva, determinante per la crescita umana di tutti e di ciascuno.

Da tale impulso nacquero corsi culturali, percorsi formativi, piani didattici rivolti ai

lavoratori, a categorie di cittadini, ad abitanti di quartieri periferici. Nacque anche, diretta da Pigliaru, la più importante rivista sarda del secondo Novecento, "Ichnusa". Il tutto per porre in atto un'idea di Autonomia che non fosse intesa come un semplice decentramento burocratico, ma che fosse una partecipazione alla vita della polis, motivo di crescita etica e culturale. Ecco, dalle relazioni di Delogu e Sotgiu emergono le figure convergenti del Pigliaru politico, animato dalla sua missione intellettuale, e quella del Pigliaru intellettuale, animato dalla sua missione politica. Entrambe queste immagini meritavano d'esser ricordate per la lezione di responsabilità intellettuale e di iniziativa civile che Antonio Pigliaru seppe trasmettere.

COMMISSIONE FEDERALE DELLA MIGRAZIONE Stilato un bilancio

Naturalizzazione agevolata dei giovani stranieri di 3^a generazione

Dal 15 febbraio 2018 gli stranieri i cui nonni hanno vissuto in Svizzera hanno la possibilità di ottenere la naturalizzazione agevolata. A un anno di distanza la Commissione federale della migrazione CFM stila un bilancio della situazione sulla base di un sondaggio realizzato su suo incarico: dal rapporto della CFM emerge che, dei 25 000 giovani stranieri registrati come appartenenti alla terza generazione, circa 3000 hanno manifestato un chiaro interesse a essere naturalizzati, 1065 hanno presentato domanda e 309 sono stati naturalizzati con questa procedura. Un problema nell'ingranaggio è stato identificato nel fatto di dover dimostrare che un genitore aveva frequentato la scuola dell'obbligo per almeno cinque anni in Svizzera, requisito difficile da soddisfare considerata la realtà dei nonni migranti.

Quasi l'80 per cento delle 1065 domande di naturalizzazione è stato depositato da cittadini italiani, turchi, kosovari e spagnoli. Il 55 per cento di tutte le domande proviene da cittadini di Paesi dell'UE/AELS e il 72 per cento delle naturalizzazioni concerne cittadini di questi stessi Paesi. Due terzi delle domande di naturalizzazione proviene da giovani residenti nei sei Cantoni in cui si registra una quota superiore alla media di stranieri che soddisfano le condizioni per essere naturalizzati. Secondo il rapporto, le leggi cantonali in materia di naturalizzazione sono restrittive e la



procedura agevolata offre ai giovani e ai giovani adulti interessati un'alternativa alle rigide regole cantonali.

Contraddizione tra la realtà dei nonni migranti e i requisiti per essere naturalizzati

Per quanto riguarda le principali difficoltà incontrate per potersi avvalere della procedura agevolata, dal rapporto emerge che molti degli interessati non sono stati in grado di dimostrare che uno dei genitori aveva frequentato per cinque anni la scuola dell'obbligo in Svizzera. Una delle ragioni può

essere rintracciata nella realtà in cui si sono venuti a trovare i migranti della prima generazione: gran parte di loro lavorava per anni con il permesso stagionale e il ricongiungimento familiare era possibile solo dopo aver ottenuto il permesso di dimora. I genitori di molti degli attuali giovani arrivarono quindi in Svizzera quando erano già adolescenti, quando cioè mancavano solo un paio d'anni alla fine della scuola dell'obbligo, anche se dopo il loro percorso formativo spesso continuarono con una formazione professionale. Le condizioni da riempire per potersi av-

valere della procedura agevolata non sembrano quindi essere ottimali per la generazione in causa. Sulla base di quanto emerso, la CFM raccomanda di adeguare le disposizioni di legge in modo tale che, a titolo di prova dell'integrazione, si possa tenere conto anche della formazione che i genitori seguirono in Svizzera dopo la scuola dell'obbligo.

Per la CFM è molto importante che la procedura di naturalizzazione agevolata sia concepita in modo più trasparente e meno complicato affinché chiunque lo desideri possa avvalersi di questa nuova possibilità, che gli spetta di diritto. Esorta quindi i Comuni e i Cantoni a diffondere tutte le informazioni necessarie.

BONUS.CH Telefonia mobile, il comportamento degli svizzeri

Insoddisfatti dei prezzi eppure fedeli al proprio operatore di telefonia

L'indagine di soddisfazione annuale realizzata dal comparatore online bonus.ch mostra che gli utenti svizzeri sono fedeli al proprio operatore di telefonia mobile. Lo studio, effettuato su oltre 2800 persone, solleva il problema dell'insoddisfazione per quanto riguarda i prezzi, principale ragione di chi si decide a cambiare operatore. Per il 60,6% degli utenti, offerte interessanti proposte dalla concorrenza oppure prestazioni insoddisfacenti da parte del proprio operatore mobile sono ragioni sufficienti per cambiare operatore di telefonia mobile. Eppure, ancora il 64,4% dei partecipanti al sondaggio dichiara di essere abbonato al proprio operatore da oltre cinque anni. Quali sono i fattori che determinano l'attaccamento e la fedeltà di un cliente al proprio operatore di telefonia mobile?

Le ragioni appaiono chiare. Il timore del cambiamento, le procedure amministrative da gestire, la comodità delle offerte combinate e il fatto che spesso nell'abbonamento sia compreso un nuovo smartphone di ultima generazione: tutti fattori che trattengono il cliente presso lo stesso operatore, a dispetto del fatto che passare a una nuova compagnia consentirebbe un risparmio concreto.

Il 66,7% degli utenti svizzeri spende mensilmente più di 40 franchi per le comunicazioni di telefonia mobile; una percentuale che corrisponde a oltre due terzi della popolazione. Si rileva tuttavia un aumento costante degli



utenti che dichiarano una spesa mensile inferiore a questa somma: nel 2017 a pagare meno di 40 franchi al mese era il 29,5% del campione; nel 2018 era il 32,8%; nel 2019 tale percentuale è salita al 33,2%. Il 45% del campione, ovvero l'1,8% in meno rispetto al 2018, sceglie un abbonamento di una durata minima contrattuale di 24 mesi. Tuttavia, proprio come negli anni passati, sono sempre più numerosi i consumatori che privilegiano gli abbonamenti senza durata minima (36,7% nel 2019 rispetto al 34,1% nel 2018). Si rileva inoltre che oltre il 50% dei partecipanti al sondaggio con-

sidera la qualità delle prestazioni internet sul cellulare come molto soddisfacente o totalmente soddisfacente. L'uso del cellulare all'estero sembra subire una certa evoluzione. Diminuiscono gli utenti che usano il proprio telefono cellulare all'estero per meno del 10% dell'uso totale: quest'anno, sono il 69,3% del campione, ovvero il 2,5% in meno rispetto all'anno scorso. L'uso oltre confine resta comunque scarso: il motivo è da ricercarsi soprattutto nelle tariffe di roaming, che si mantengono molto elevate. Lo studio effettuato si basa su domande aventi come oggetto le

prestazioni proposte dagli operatori, il servizio clienti, il rapporto qualità-prezzo, la gestione del servizio Prepaid e la gestione degli abbonamenti; la scala per tutte le risposte comprendeva un punteggio da 1 (punteggio più basso) a 6 (punteggio migliore). Esattamente come l'anno scorso, il punteggio di soddisfazione globale è 5,0, corrispondente alla valutazione "buono". M-Budget Mobile, Quickline e WinGo risultano essere i vincitori, con un punteggio di 5,1 ("buono"). Seguono ALDI SUISSE mobile, Sunrise e UPC, che ottengono il punteggio di 5,0 (sempre equivalente a "buono"). Con un punteggio di 4,9, "abbastanza buono", CoopMobile, Swisscom e Yallo si trovano ex-aequo in terza posizione.

IN BREVE

VOTO ELETTRONICO

E-Voting: scoperta una falla nel sistema della Posta

Alcuni ricercatori hanno scoperto una grossa falla nel nuovo sistema di voto elettronico sviluppato dalla Posta svizzera. Lo ha reso noto la Cancelleria federale attraverso un comunicato. L'errore - che nel frattempo è stato risolto, come annunciato dalla stessa Posta - è emerso nel quadro del test pubblico di penetrazione e della pubblicazione del codice sorgente. Lo scopo del test è proprio quello di scoprire ed eliminare possibili punti deboli. La falla concerneva l'attuazione della verificabilità universale, ovvero la misura che consente di stabilire manipolazioni dei voti grazie a prove matematiche. Il difetto non permetteva però di penetrare nel sistema. Il problema riguardava comunque solo il nuovo sistema della Posta e non quello già utilizzato in quattro Cantoni. Il test pubblico proseguirà fino al 24 marzo.

BREXIT

Con il No deal rischio di rialzo del franco

Una Brexit dura, vale a dire un'uscita dal Regno Unito dall'Ue senza un accordo, potrebbe avere un impatto fortemente negativo sull'economia europea e ripercuotersi indirettamente sulla congiuntura elvetica, con il rischio di rafforzare il franco: lo sostiene Eric Scheidegger, vicedirettore della Segreteria di Stato dell'economia (Seco).

"Si può ipotizzare un calo della domanda estera di prodotti svizzeri, una flessione degli investimenti, nonché tensioni sui mercati finanziari e valutari", afferma il responsabile della Direzione politica economica della Seco in un'intervista rilasciata all'agenzia finanziaria Awp. "In un tale scenario non si può escludere una nuova pressione al rialzo per il franco svizzero".

Una ratifica dell'intesa di divorzio fra Londra e Bruxelles costituirebbe al contrario un forte e positivo segnale per l'intera area economica del continente. Garantirebbe certezza agli operatori economici almeno sino alla fine del periodo di transizione, al termine del 2020, si dice convinto Scheidegger.

L'Eurozona si trova in tutti i casi in una fase di rallentamento", ricorda l'ex giornalista della Neue Zürcher Zeitung ed ex consulente economico del consigliere federale Pascal Couchepin. "Le prospettive economiche per l'anno in corso sono state significativamente riviste al ribasso." Lo scenario di base su cui la Seco basa le sue previsioni ipotizza però tuttora un accordo, anche se secondo Scheidegger tutto è teoricamente possibile: da una Brexit ordinata fino ad un nuovo referendum. Nel caso di un "no deal" sarà fondamentale che il Regno Unito e l'Ue concordino rapidamente misure per evitare caotiche difficoltà nelle relazioni economiche. "Non riesco a immaginare che, dietro le quinte, non vi siano preparativi concreti al riguardo", osserva il 58enne. In tutti i casi, "la buona notizia è che la Confederazione dispone ora di un accordo commerciale bilaterale con la Gran Bretagna". A breve termine anche in caso di mancata intesa Londra-Bruxelles dovrebbe pertanto essere possibile evitare interruzioni improvvise negli scambi di beni e servizi tra la Svizzera e il Regno Unito. Grazie alla convenzione sottoscritta fra i due paesi si potrà continuare a commerciare senza soluzione di continuità. "Sussiste una forte volontà di evitare gli attriti: alcune questioni tecniche, in particolare nel settore della sicurezza doganale, sono ancora aperte, ma ritengo che in caso di emergenza si potrebbero trovare soluzioni affidabili in tempi relativamente brevi", conclude Scheidegger.



LETTERE IN REDAZIONE

Saluto del nuovo Console di Basilea

Care e cari connazionali, nell'assumere la funzione di Console d'Italia nei cantoni di Basilea città, Basilea campagna, dell'Argovia, del Giura e di Soletta, rivolgo a Voi tutti il mio saluto più cordiale. Il privilegio di poter esercitare questa funzione al servizio della nostra Comunità, rappresenta un onore e una responsabilità da me molto sentiti, ma che assumo con grande entusiasmo, come mio costume! Dopo quasi trent'anni dedicati alla Pubblica Amministrazione della nostra Nazione, sono stato chiamato a servirLo in un Paese che ha legami molto stretti con l'Italia. Consapevole che una pronta erogazione di servizi consolari ad una Comunità di oltre centomila Connazionali (101.489 degli oltre 600.000 presenti in Svizzera) è un compito certamente non sempre semplice, desidero assicurare, sin d'ora, a tutti Voi che il mio impegno, in tal senso, non verrà mai a mancare. Vi chiedo, al contempo, di mettere in condizione me ed i miei collaboratori di poterVi offrire il meglio: siamo a vostra disposizione per ogni suggerimento e contiamo su un dialogo diretto e continuo con tutti Voi, affinché insieme possiamo migliorarci con un'attenzione particolare a quelle che vengono comunemente definite come "nuove tecnologie" (es. Fast-it). Sarà mio dovere profondere, come

da sempre, in sintonia con le linee guida e gli obiettivi dell'Ambasciata d'Italia in Svizzera e attraverso la dovuta collaborazione, anche con le Istituzioni pubbliche e private del Cantone di Basilea, tutti gli sforzi per far sì che il Consolato d'Italia rappresenti un punto di riferimento certo per ogni concittadino e per ogni persona che avrà questa aspirazione: diventare cittadino italiano.

È necessario che il Consolato debba svolgere il proprio ruolo ed offrire i servizi consolari in modo improntato al principio di efficienza ed efficacia per far sì che possa effettivamente essere parte dell'organicità della rete diplomatico-consolare in Svizzera, con la tensione a migliorare le già ottime relazioni con le Autorità locali e, contestualmente, possa costituire un elemento di sempre maggior orgoglio e prestigio per la nostra amata Italia, per l'Ambasciata d'Italia in Svizzera e per tutta l'Amministrazione a Roma.

Continuerò la promozione del 'marchio Italia' in un Paese sempre più meta di una nuova emigrazione di professionisti e lavoratori qualificati che fanno onore all'Italia. Sono consapevole del grande attaccamento e devozione che la comunità italiana di questo Stato nutre per l'Italia, avendo ben presente che ognuna delle varie emigrazioni cantonali italiane in



territorio svizzero nel corso dei millenni ha contribuito, ognuna con la propria identità, allo sviluppo di grandi realtà italiane in Svizzera: un grande impegno per l'Italia. La nostra Circonscrizione Consolare è un luogo dalle significative radici storiche che affondano in epoca romana, ma anche nella straordinaria tradizione umanistica di cui è stata testimone e protagonista. Una circonscrizione dove scorre il fiume Reno: le grandi curve che disegna dalle Alpi a Basilea sono sempre uguali, ma sono cambiate le sponde, le terre intorno. Lo scenario politico e soprattutto economico. Un fiume che mentre plasma il corso e i suoi territori, è a sua volta plasmato dalle genti che lo hanno abitato, lo hanno colonizzato, se lo sono conteso. Un fiume che già dai tempi di Cesare è la strada che porta al Nord, che lo unisce a Roma! Terre diverse sulle due sponde, ma piene dello stesso vasellame che proveniva dalla Toscana, del pentolame italiano, dalle ricche

seterie dei mercanti veneti: tutto materiale che proveniva dalla nostra Italia! Una via delle merci il Reno: la libera circolazione delle merci ove il vero confine europeo non sono le culture, ma le lingue e dove il Cristianesimo non è solo una grande istituzione, ma è lo sforzo possente, con la sua morale di fraternità e bontà, di voler trasformare gli uomini. Il Reno, simbolo più evidente dell'Europa stessa, tessuto connettivo in cui una 'civiltà' che era stata romana, è diventata altro, è diventata Europea.

Una tradizione, perciò, tutt'oggi ben percepibile che fa di questa Circonscrizione uno straordinario luogo di cultura e conoscenza, di ricerca e innovazione, di progresso e civiltà: una Circonscrizione i cui legami di amicizia con l'Italia sono di antica data e solide fondamenta.

La Sede consolare di Basilea è e sarà sempre un spazio dalle porte aperte e quindi trasparente, ove l'aggregazione, la collaborazione e le iniziative volte a favore della Comunità e dei legami di amicizia con il Paese che ci ospita troveranno terra feconda. Sui pensieri antichi faremo versi nuovi! Vostro
Pietro Maria Paolucci
Console d'Italia in Basilea

APPUNTAMENTI

BASILEA Conferenza

L'Associazione Svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia Basilea organizza la conferenza del Prof. Pietro Zander sul tema *La Fabbrica di San Pietro in Vaticano: oltre cinquecento anni d'ininterrotta attività*. Avrà luogo Lunedì, 1 aprile 2019, ore 18.30, Aula 116, Università di Basilea, Petersplatz 1. Attraverso una serie di suggestive fotografie verrà presentata la Fabbrica di San Pietro in Vaticano, ovvero l'Amministrazione della Santa Sede che storicamente si è sempre occupata della ricostruzione prima, e della conservazione e manutenzione poi, della Basilica di San Pietro. Si illustreranno i lavori che ogni anno si svolgono nel massimo Tempio della Cristianità: dalle opere di ordinaria manutenzione alle grandi campagne di restauro; dagli interventi conservativi negli ambienti ipogei della necropoli romana, agli acrobatici lavori sulla sommità della cupola, per citarne solo alcuni. Nella seconda parte della conferenza si ripercorrerà la secolare storia della Basilica: dalla posa della prima pietra, 18 aprile 1506, alla consacrazione del nuovo Tempio Vaticano, il 18 novembre 1626, costruito al posto dell'antica basilica che per tredici secoli aveva accolto attorno alla tomba di Pietro una incalcolabile folla di pellegrini provenienti da ogni luogo del mondo cattolico. Un lavoro che in centoventi anni fu portato avanti dai più valenti artisti e architetti del Rinascimento e dell'Età Barocca, una grandiosa impresa costruttiva che, con il papa Alessandro VIII (Chigi, 1655-1667) si arricchirà della scenografica piazza, che, con i suoi magnifici portici colonnati, si apre a Roma e al mondo in un simbolico abbraccio. Pietro Zander si è laureato e specializzato in Archeologia presso l'Università di Roma "La Sapienza". Ha collaborato con l'Istituto della Enciclopedia Italiana nella reazione dell'Enciclopedia Archeologica. Dal 1998 è dirigente della Fabbrica di San Pietro in Vaticano, dove si occupa in particolare della necropoli, e della conservazione e restauro dei beni artistici. Tiene corsi di Archeologia cristiana presso la Pontificia Università Gregoriana ed è membro della Commissione Permanente per la Tutela dei Monumenti Storici ed Artistici della Santa Sede.

FORUM PER L'ITALIANO IN SVIZZERA

CONCORSO

Parli italiano? Ti prendo in parola!

"Parli italiano? Ti prendo in parola!" È il titolo del Concorso indetto dal Forum per l'italiano in Svizzera che ha lo scopo di rendere visibile e valorizzare la presenza dell'italiano nel contesto del plurilinguismo elvetico. C'è una parola italiana che è rimasta impressa nella mente e che ha assunto un ruolo importante nella vita? C'è una parola che amate o che detestate, che si lega a ricordi o a sogni per l'avvenire, che si crede sia usata in modo improprio o che rappresenti la cultura italiana nel mondo? Fatelo sapere, mettendo la parola al centro di un racconto, una poesia, un fumetto, un disegno, una lettera, un video, una canzone, ecc. Il Concorso si rivolge a persone residenti in Svizzera, a partire dai sei anni. Sono previste tre categorie: bambini, giovani, adulti. Le persone interessate sono invitate a far pervenire le loro proposte entro il 15 giugno 2019. Informazioni dettagliate sul bando e sul regolamento del Concorso sono pubblicate sul sito www.forumperitalianoinsvizzera.ch. Partecipate al Concorso e fate conoscere questa iniziativa del Forum ad amici e conoscenti. Il Concorso è stato reso possibile grazie al sostegno dei seguenti sponsor che qui si ringraziano: Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport TI; Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente GR; Agenzia turistica ticinese (Ticino Turismo); Cardada impianti turistici SA, Orselina; Locarno Festival; Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi SA; Hotel & SPA Internazionale, Bellinzona; Istituto italiano di cultura (Zurigo); LidoLocarno - Centro balneare Regionale SA, Locarno; Raiffeisen; Società editrice del Corriere del Ticino SA; Società Navigazione del Lago di Lugano.

Siamo di nuovo nel periodo della dichiarazione dei redditi. Volentieri ci penso io per lei.

Mi contatti per un appuntamento.

Sarò lieto di sostenerla



Prezzo da CHF 59.-

Mi può contattare sul Natel.: +41 76 428 00 21 oppure mi può scrivere: narciso@amswiss.chTommaso Narciso
Asset Management Switzerland AGAsset Management
Switzerland AGAsset Management Switzerland AG
Zürcherstrasse 37d, CH-8852 Allendorf SZ

Ob nah oder fern ...

Kummer

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner
für Transporte aller Art.Umzüge, Waren- und Möbeltransporte
Eichhöhe 6 · CH-8634 Hombrechlikon
Tel. 055 244 22 65 · www.kummer-transporte.ch

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

IN AEREO CHF 830.-

suppl. singola CHF 240

Giovedì 6 Giugno Genève 18.35 - Toulouse 19.45

Lunedì 10 Giugno Toulouse 16.00 - Genève 17.05

Trasferimento in bus dall'aeroporto di Toulouse e ritorno Hotel 4* vicino al santuario
Via Crucis / Fiaccolata / Processione eucaristica / Messa in italiano

Compreso:

- ✓ Volo Genève Toulouse e ritorno
- ✓ 4 pernottamenti a Lourdes in pensione completa
- ✓ Tassa di soggiorno
- ✓ Mance Hotel
- ✓ Offerta del cero e tassa del santuario

IN BUS CHF 610.-

suppl. singola CHF 180

Ascensione 29 Maggio - 2 Giugno 2019

Pentecoste 6 - 10 Giugno 2019

3 giorni completi di permanenza a Lourdes
Camere dell'Hotel 4* fino alla partenza
Via Crucis / Fiaccolata / Processione eucaristica / Messa in italiano

Compreso:

- ✓ Viaggio in pullman Gran Turismo
- ✓ Pernottamenti Hotel 4* vicino al Santuario
- ✓ Pensione completa in Hotel
- ✓ Tassa di soggiorno
- ✓ Mance in Hotel
- ✓ Offerta del cero e tassa del santuario

GRANDI VIAGGI 2019

MESSICO

dal 22.04 al 2.05.2019

CHF 3390.-

Gruppi accompagnati
con visita della
destinazione. Guida in
italiano per tutto il tour

TERRA SANTA

dal 30.04 al 07.05.2019

CHF 2445.-

ARGENTINA

dal 26.05 al 04.06.2019

CHF 3480.-

Richiedeteci il
programma completo

italtours
your dream holiday

italtours ag · effingerstrasse 14a · 3011 bern
031 370 90 90 · info@italtours.ch · www.italtours.ch

APPUNTAMENTI

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI TURGOVIA

Il plurilinguismo tra mito e realtà

Venerdì, 22 marzo 2019 alle ore 19:30

alla "Kantonsschule Frauenfeld", Aula N111 (presso entrata Speicherstrasse) si terrà la conferenza del prof. Raffaele De Rosa sul tema: "Il plurilinguismo tra mito e realtà".

Raffaele De Rosa, linguista e docente, collabora con varie istituzioni accademico-pedagogiche elvetiche e italiane. È autore di libri e articoli riguardanti il plurilinguismo basati anche sulle sue esperienze di padre di tre figli bilingui italiano-tedesco. "Saper usare molte lingue presenta numerosi vantaggi. C'è chi le apprende con apparente facilità fin dalla prima infanzia e chi, invece, le impara con fatica seguendo i percorsi scolastici.

Il significato del termine plurilinguismo assume un valore che dipende dalle aspettative delle persone (genitori, nonni, insegnanti, i bambini stessi) coinvolte in questo processo. Le opinioni possono essere veramente piuttosto divergenti. Durante l'incontro vorrei discutere alcuni pareri sul plurilinguismo e nello stesso tempo mi piacerebbe anche offrire alcuni consigli pratici su come favorire lo sviluppo di due o più lingue in famiglia. Le madri, i padri, i nonni e in generale i parenti di ogni grado di famiglie plurilingui così come anche gli insegnanti di classi multiculturali e gli esperti di vari settori dell'educazione sono invitati a partecipare all'incontro. La Società Dante Alighieri Turgovia è lieta di potere presentare questo evento italosvizzero e vi dà il benvenuto fin d'ora.



La rubrica della Previdenza Sociale
a cura del Patronato ACLI
Uff. di Coordinamento - Servizio Comunicazione

Herostrasse 7 - 8048 Zurigo
Tel. 044 242 63 83 Mail: svizzera@patronato.acli.it

APPROFONDIMENTO

Congedo di paternità in Svizzera

Al momento non esiste in Svizzera una legge federale al riguardo, ma piuttosto delle direttive che lasciano una certa autonomia sia alle aziende private che alle amministrazioni pubbliche. Le aziende, gli enti ed in generale i datori di lavoro, se lo desiderano, possono adottare soluzioni più o meno vantaggiose per il lavoratore, sia nell'ambito del contratto individuale che in quello collettivo. Anche in seno alle amministrazioni cantonali è possibile beneficiare di questo congedo già dal 2008: da allora i nuovi papà, che ricoprono incarichi in tale settore, possono godere di 5 giorni di paternità.

Bisogna però specificare che i giorni di permesso pagato concessi ai neopapà possono variare da cantone a cantone.

Nel corso degli ultimi anni sono state presentate diverse mozioni al Consiglio federale, mozioni con cui, con misure e modalità variabili, veniva chiesto che anche i neopapà potessero beneficiare di un congedo pagato dal lavoro nel periodo successivo alla nascita di un figlio. Ciò risponde ad una precisa politica di tutela e protezione della famiglia: permetterebbe infatti ai padri di partecipare più attivamente alla vita familiare in un momento tanto delicato e sicuramente gioverebbe anche al clima familiare dal momento che ad adempiere alle nuove, numerose incombenze, sarebbero entrambi i genitori. (Ricordiamo che le madri hanno diritto ad un congedo di maternità pagato di 14 settimane). Le richieste, sempre suffragate da relazioni e studi particolarmente ricchi su costi, benefici per le aziende, la società ed in scala più ridotta sulla famiglia e sulla parità dei sessi, si sono succedute negli anni, purtroppo senza avere un esito positivo.

Con una mozione presentata nel 2006 si chiedeva che il padre potesse assentarsi dal lavoro nelle settimane successive alla nascita o nell'arco del primo anno di vita del bambino, quest'ultima possibilità si sarebbe dovuta concordare con datore di lavoro, e che durante questo periodo gli venissero versate delle indennità di perdita di guadagno secondo modalità analoghe a quelle del congedo di maternità.

Quest'ultima è stata però rifiutata dal Consiglio, il quale si era opposto al finanziamento di tale congedo tramite l'IPG perché avrebbe compromesso l'equilibrio finanziario di quest'assicurazione: le maggiori uscite dalle sue casse avrebbero provocato a medio termine l'innalzamento dell'aliquota con-



tributiva dell'IPG.

Il 20 agosto 2018 la Commissione federale per le questioni familiari (COFF) ha pubblicato un studio basato su riscontri scientifici a favore dell'introduzione di un congedo parentale di 38 settimane. La COFF è una commissione extraparlamentare consultiva che s'impegna per condizioni quadro favorevoli per le famiglie. In qualità di commissione tecnica, composta da 15 specialisti provenienti da organizzazioni attive nel campo della politica familiare, da istituti di ricerca che si occupano del tema della famiglia e dai settori sociale, giuridico e sanitario, assume un'importante funzione nell'ambito della politica sociale e apporta le proprie conoscenze specialistiche nel campo della politica familiare. La Commissione auspica che si prosegua il dibattito su questa importante questione sociale e che si giunga a un modello di congedo globalmente vantaggioso.

Secondo la COFF, l'introduzione di un lungo congedo parentale da dividere fra i due genitori avrebbe numerosi effetti positivi non solo dal punto di vista economico (aumento delle entrate fiscali, riduzione dell'assenteismo e delle spese di reclutamento), ma anche per quanto riguarda la famiglia, la salute ed il benessere della società. La mancanza di sostegno alle famiglie provoca in Svizzera svantaggi a livello economico, tra cui la carenza di personale qualificato e la perdita di entrate fiscali. L'introduzione di un congedo parentale, che con-

sentirebbe una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, potrebbe invece contribuire a compensare la carenza di personale qualificato e permettere alle numerose madri che lo desiderano di lavorare in misura maggiore. Secondo uno studio del 2010, i costi del modello della COFF sono stimati a un importo compreso tra 1 e 1,5 miliardi di franchi. Un aumento dell'1 per cento dell'attività lavorativa delle donne genererebbe già entrate fiscali sufficienti per compensare un congedo parentale di 18-20 settimane remunerato al 100 per cento.

Se paragonata alle politiche sociali delle altre nazioni europee, la Svizzera è decisamente indietro non prevede un congedo parentale legale e pagato. Dopo aver riesaminato, alla luce della

recente letteratura scientifica in materia, il modello di congedo parentale che aveva pubblicato nel 2010, la Commissione ha constatato con soddisfazione che il modello di 38 settimane allora proposto resta adeguato. Tuttavia, volendo promuovere ulteriormente il coinvolgimento dei padri nella cura dei figli e nel lavoro domestico e rafforzare la parità tra i sessi, ha precisato la propria posizione riguardo alla ripartizione del congedo parentale tra i genitori. La COFF ha quindi deciso di raccomandare otto settimane a uso esclusivo del padre, un periodo che è oltretutto più consona per rafforzare il legame padre-figlio a lungo termine.

Samantha Vecchio
Patronato ACLI Basilea
Fonte: admin.ch

VEREIN REIKI SCHWEIZ

Immer am letzten Samstag des Monats Reiki Seminar

Reiki ist eine alte Disziplin japanischen Ursprungs, deren Ziel die Harmonisierung von Herz, Geist und Körper ist

vereinbaren sie eine Termin +41 79 740 01 23

Il Reiki è un'antica disciplina giapponese che ha come obiettivo l'armonizzazione del cuore, mente, corpo

Per fissare un appuntamento Tel.+41 79 740 01

Sempre l'ultimo sabato del mese Seminario Reiki

vereinreikischweiz@gmail.com
Vereinreikischweiz.simplesite.com #
Fb.Genesa Crystal

Carmela Maddalena - Reiki Master - Lehrerin - Ausbilderin
Mediale Lebens-und Seelentherapeutin

APPUNTAMENTI

ZURIGO
125° anniversario del Seminario di lingue e letterature romanze

Quest'anno il Seminario di lingue e letterature romanze (Romanisches Seminar) dell'Università di Zurigo, fondato nel 1894, festeggerà il 125° anniversario! Il Romanisches Seminar, familiarmente detto "RoSe", apre le sue porte e vi invita cordialmente ai numerosi eventi organizzati. Con oltre 700 studenti e circa 120 dipendenti, il RoSe è uno dei venti istituti della Facoltà di Filosofia dell'Università di Zurigo. La biblioteca, con i suoi 240.000 volumi, è la terza più grande biblioteca dell'Università. Sotto uno stesso tetto, si pensa, conversa e lavora in francese, italiano, catalano, portoghese, retoromano, rumeno e spagnolo. Nella ricerca e nell'attività didattica trovano spazio tutte le lingue neolatine, e le loro letterature e culture. Nel corso del 2019 è intenzione di rendere accessibile al pubblico questa grande diversità culturale e linguistica, affinché tutte/i possano toccare con mano la ricchezza dell'offerta.

Per il programma dettagliato delle manifestazioni si rimanda a: www.rose.uzh.ch

BASILICATA COAST TO COAST
Da Matera a Maratea

Il Comites di Zurigo, con il sostegno logistico della Federazione e Sportello Basilicata in Svizzera organizza un Viaggio culturale in occasione dell'elezione della città di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019, dal 19 al 26 giugno 2019, per un gruppo minimo di 25 persone. Sei giorni di itinerario culturale con pullman a disposizione del gruppo e guida in lingua italiana. Sistemazione in hotel di categoria 3 stelle sup. in camera doppia con servizi privati. Partenza da Zurigo e da Winterthur con bus di linea. Quota individuale di partecipazione CHF 900.- Per informazioni e per ricevere la scheda di iscrizione tel. 044 291 27 88 o www.comiteszurigo.ch

ZURIGO
Letteratura dei vivi e dei morti

Andrea Gentile. Da sempre la letteratura vive negli interstizi. Prova a espandere l'istante, a vivere, dentro il testo che si compie, l'esperienza di sospendere il tempo. Lo scrittore Andrea Gentile propone un percorso poetico per emblemi, alternando letture di classici, stralci di canzoni e film. L'incontro non intende presentare un libro, bensì esplorare alcune delle infinite possibilità con cui la letteratura ha indagato l'interstizio solenne che separa i vivi e i morti.
Data: **Giovedì 21 marzo 2019**

Luogo: Romanisches Seminar, Zürichbergstrasse 8, 8032 Zürich
Orario: 18:15-19:30. Aula: ZUG-D-31
Enti organizzatori: Doktoratsprogramm

ZURIGO
Il catalogo editoriale come immaginario (Workshop)

Andrea Gentile. Lavorare in una casa editrice non significa pubblicare libri, bensì lavorare con una materia sfuggente, fantasmatica: l'immaginario. In tal senso, il lavoro editoriale si costituisce come "macchina poetica". In questo workshop, Andrea Gentile, direttore editoriale della casa editrice "Il Saggiatore" di Milano, proverà a illustrare, dialogando con i partecipanti, come costruire un catalogo di una casa editrice non sia altro che costruire un'unica, grande visione del mondo. Data: **Venerdì 22 marzo 2019.** Luogo: Asien-Zürich-Institut, Zürichbergstrasse 4, 8032 Zürich. Orario: 10:15-13:00 Aula: RAA-G-D01.

ZURIGO
Impliciti metaforici e impliciti umoristici

Prof.ssa Valentina Bambini (Scuola Universitaria Superiore di Pavia). Quando ci raffiguriamo mentalmente il senso di una metafora, ad esempio di quelle poetiche? Quando "scatta" la comprensione di una battuta? E perché gli impliciti rappresentano un ostacolo per le patologie neurologiche e psichiatriche? Per rispondere a queste domande, la lezione presenterà alcuni studi neurolinguistici applicati ai fenomeni pragmatici della metafora e dell'umorismo. Data: **Martedì 26 marzo 2019.** Luogo: Universität Zürich, Schönberggasse 11, 8001 Zürich. Orario: 14:00-15:45. Aula: SOE-F-9. Enti organizzatori: Cattedra di linguistica storica italiana UZH (M. Loporcaro).

PATRONATO ACLI

Sede di Aarau
Rohrerstrasse 20, Postfach 3542
5001 Aarau
Tel. +41 (0) 62/822 68 37
aarau@patronato.acli.it

Sede di Basilea
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel
Tel. +41 (0) 61/27 26 477
basilea@patronato.acli.it

Sede di Bellinzona
Viale Portone 9, 6500 Bellinzona
Tel. +41 (0) 91/825 43 79
bellinzona@patronato.acli.it

Sede di Lucerna
Weystrasse 8 - 6006 Luzern
Tel. +41 (0) 41/410 26 46
lucerna@patronato.acli.it

Sede di Losanna
Av. L-Ruchonnet 1
Case Postale 130 - 1001 Lausanne
Tel. +41 (0)21/635 24 21
losanna@patronato.acli.it

Sede di San Gallo
Heimatstrasse 13, 9008 St. Gallen
+41 (0)71/244 81 01
sangallo@patronato.acli.it

Sede di Zurigo
Herostrasse 7
8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83
zurigo@patronato.acli.it

Sede di Biasca
Via Pini 9, 6710 Biasca
Tel. +41 (0)862 23 32
biasca@patronato.acli.it

Sede di Lugano
Via Balestra 19, 6900 Lugano
Tel. +41 (0)91/923 97 16
lugano@patronato.acli.it

Sede di Locarno
Via Angelo Nessi 22a
6600 LOCARNO
Tel. 091 / 752 2309
locarno@patronato.acli.it

Ufficio Coord. Nazionale Zurigo
Herostrasse 7, 8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83 -
svizzera@patronato.acli.it

ITALIA

Targhe straniere e gelatieri. L'ABM si è attivata, la politica no

Il Decreto sicurezza approvato dal Governo "giallo-verde" nel mese di novembre ha messo in serie difficoltà la categoria dei gelatieri, colpiti per avere delle auto con targa tedesca e la residenza in Italia. Fin da subito l'Associazione Bellunesi nel Mondo, in collaborazione con l'Uniteis e l'Unaiè, si era attivata per trovare una soluzione in merito.

«Soluzione che era stata trovata in breve tempo», sono le parole del presidente ABM Oscar De Bona, «grazie al supporto di una nostra valida collaboratrice e degli avvocati dell'Uniteis». «Ovviamente», continua De Bona, «la politica doveva prendere in mano la situazione e accogliere la soluzione da noi proposta».

Purtroppo da quanto si legge dal comunicato stampa dell'on. Roger De Menech, bellunese, sembra che il ministro Salvini abbia chiuso le porte a qualsiasi modifica del Decreto. Scrive De Menech: «Il governo non ha alcuna intenzione di risolvere il problema delle auto immatricolate nei paesi europei da parte di cittadini italiani che lavorano all'estero».

Lo ha ammesso candidamente il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, rispondendo martedì 13 marzo a un'interrogazione durante il "question time" alla Camera. Il decreto sicurezza, ha spiegato il ministro, è stato pensato per arginare l'evasione fiscale sulle tasse automobilistiche da parte di chi nasconde



all'estero parte del proprio patrimonio, come appunto l'automobile. Di fatto il governo blocca la strada per qualsiasi soluzione che venga incontro ai lavoratori e agli emigranti. Probabilmente a

Salvini, che fa politica da quando aveva 20 anni, non può essere venuto in mente che ci sono migliaia di persone che costruiscono con fatica il proprio reddito e il proprio benessere con lavori stagionali e per i quali il mantenimento della residenza in Italia costituisce un legame con i propri affetti e con la propria identità».

Sono ormai passati quattro mesi dall'inizio dei sequestri delle auto dei gelatieri bellunesi, e non solo. «Adesso i nostri gelatieri sono impegnati all'estero», conclude De Bona, «Ma se questo è il messaggio della politica italiana credo proprio che molti di loro non rientrerebbero e di conseguenza ci saranno meno investimenti nel nostro territorio. Un Paese, l'Italia, che invece ha davvero bisogno del sostegno dei nostri emigranti». (Redazione ABM, 15 mar. 2019)

Nella foto: Oscar De Bona, presidente dell'ABM



La Presidenza ACLI Svizzera in collaborazione con il Circolo ACLI Welcome di Basilea organizza un convegno sul tema:



MOBILITÀ E INTEGRAZIONE NEL NUOVO MILLENNIO

SABATO 23 MARZO 2019
dalle 15.00 alle 17.00

Pfarreiheim St. Clara
Lindenberg 8, 4058 Basilea

1 RELATORI DEL CONVEGNO SARANNO:

AVV. Pietro Maria Paolucci - Console d'Italia in Basilea

Prof. Toni Ricciardi - Storico delle migrazioni all'università di Ginevra

Dott. Cristina Franchi - Sociologa presso l'università di Basilea

Christof Hiltmann - Sindaco di Birsfelden

Alla fine del convegno la serata continuerà con **Apero&Music** per continuare a godere dei momenti di condivisione tra gli expat di Basilea

Quest'anno e merite di ogni incontro del Consiglio nazionale ACLI Svizzera (Basilea, Lugano, Zurigo, Losanna, Wohlen) sono previsti momenti di riflessione e dibattito su importanti temi a carattere sociale e politico, aperti al pubblico e con il contributo di esperti, alla presenza dei volontari dell'Associazione e degli operatori professionisti attivi nei nostri servizi.

SOGGIORNO MARINO A IGEA MARINA
Dal 30 giugno al 14 luglio

Partenza sabato 29 giugno 2019 in serata; Viaggio in comodo autobus granturismo, con partenza sia da Basilea che da Soletta; Soggiorno nell'Hotel Cevoli *** di Igea Marina, a 20m dal mare. Aria condizionata, servizio wi-fi, ascensore; Servizio spiaggia; trattamento in pensione completa, 3 menù a scelta, ricco buffet di antipasti e verdure, acqua e vino illimitati ai pasti; ritorno domenica 14 luglio 2019, accompagnatore: Lorenzo Carletta; Quota di partecipazione: CHF 1'100.00.

L'iscrizione è aperta a tutti. Il numero dei posti è limitato. Le iscrizioni saranno accettate per ordine di arrivo. Ogni partecipante deve compilare una scheda di iscrizione separata. Termine d'iscrizione: 30 aprile 2019. Si chiede un anticipo di CHF 200.00 al momento dell'iscrizione. La quota di partecipazione ammonta a CHF 1'100. L'iscrizione è valida con il versamento dell'anticipo. La quota comprende il soggiorno in pensione completa, servizio spiaggia e viaggio in pullman.

Per ulteriori informazioni chiamare Marianna Sica 076 432 34 66 Lorenzo Carletta 061 411 80 65 - 079 604 62 21

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 2, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel Kasernenstrasse 56, 4410 Liestal	061 227 97 30 061 227 97 30	basel@syna.ch basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle	026 494 50 40 026 409 78 20 026 919 59 09	tafers@syna.ch fribourg@syna.ch bulle@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
Lucerna	Obergrundstrasse 109, 6005 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Neuchâtel	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel 1	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 3, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo	Langgasse 11, 9008 St. Gallen Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	071 227 68 48 055 221 80 90	st.gallen@syna.ch rapperswil@syna.ch
Sciaffusa	Emmersbergstrasse 1, 8200 Schaffhausen	052 625 29 40	schaffhausen@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4502 Solothurn Römerstrasse 7, 4601 Olten	032 622 24 54 062 296 54 50	solothurn@syna.ch olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	052 721 25 95	frauenfeld@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhäuserstrasse 19, 6330 Cham	041 711 07 07	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

RIFLESSIONI

Il vaso di Pandora e le realtà nazionali

di Antonio Spadacini

È bene cercare un'idea da condividere, avendone una propria sulle realtà che ci circondano. Eviteremo, così, di colpevolizzare gli altri su tutto ciò che richiede l'impegno di ciascuno. Infatti, la colpevolizzazione consiste nel ritenere un'altra persona responsabile di tutto ciò che accade di sbagliato. In questo modo, si evita di sentirsi parte in causa: è un metodo eccellente per evitare di prendersi le proprie responsabilità. Per questo, si preferisce evitare di manifestare le poche idee, ammesso che ne abbiamo. Charlie Chaplin disse: "Bisogna sempre avere il coraggio delle proprie idee e non temere le conseguenze perché l'uomo è libero solo quando può esprimere il proprio pensiero senza piegarsi ai condizionamenti".

Oggi, risulta più facile, perfino a molti giornalisti, scrivere un testo, rifacendosi a quanto vien detto da altri, evitando di esporre un'idea personale, piuttosto che esporsi a critiche spietate. Con facilità vengono riportati i risultati di un sondaggio, ai quali vien dato il valore di "dogmi laici", dai molti devoti delle statistiche, soprattutto se i risultati dei sondaggi corrispondono alle opinioni di chi scrive o all'attesa dei lettori, più che alla verità e al bene comune. Spesso, ci si sforza di evidenziare i difetti degli altri, prima di dimostrare il coraggio di prendere coscienza e di evidenziare i propri. A questo proposito, trovo significative le domande e le risposte sulla politica, che riguardano il mondo intero, trovate su Internet, qualche settimana fa. Preciso di far riferimento alle opinioni di alcuni cittadini italiani sulla domanda:

"Perché amiamo farci deridere dal mondo intero come irresponsabili politicamente e perversi sessuali?" Ecco alcune opinioni espresse:

1 Tutto quel che sta avvenendo nel nostro paese è cominciato proprio così: la gente ha creduto in un individuo che non aveva mai fatto politica, che aveva costruito il regno sull'incantesimo del piacere, arricchendosi economicamente con soldi che non ha mai voluto dire da dove venissero, che aveva già grossi problemi con la giustizia e pro-



mettendo milioni di posti di lavoro e la luna nel pozzo per tutti.

2 Tutti i politici fanno grandi promesse. Quel che mantengono delle loro promesse è notorio. Tutti riescono ad arricchirsi ulteriormente ed a difendere solo i propri interessi. I loro comportamenti rendono ridicoli tutti i cittadini italiani.

3 Ci sono però anche i meno bravi, tra noi, e sono quelli che per profittare dei benefici che potevano trarre dalla politica dissoluta, si sono prostituiti al volere assoluto del cesare di turno ed ora cominciano a saltar giù dal carro che fino a ieri avevano reso lucido con le loro lingue.

4 Certamente l'Italia e gli italiani non escono bene, neppure da questa fase storica che finalmente potrebbe essere giunta al suo epilogo.

5 Finché la gente, in Italia, proseguirà a votare come propri rappresentanti persone incapaci, impreparate e litigiose, continuerà a fare una pessima figura all'estero e molti in Italia non se ne sono ancora resi conto... Preferiscono dire che gli altri sono peggio di noi.

Di fatto: Molti sono semplicemente convinti che questo tratto cialtronesco dell'italianità, unito a tanti

altri, sia simpaticamente distintivo di alcuni stranieri invidiosi nei nostri confronti.

A questo proposito, trovo significative le seguenti opinioni-domande:

- Tu hai mai riso degli americani, quando Clinton si faceva beccare con le mani nel sacco con la sua Monica? Oppure hai mai riso degli inglesi quando diversi deputati furono coinvolti nello scandalo gay? Ovvero, ridi dei cattolici per i preti pedofili?

- Ma sai quanti scandali e scandaletti capitano anche altrove? E tu credi che il mondo intero guardi ai nostri? Lo fa solo la propaganda, quella sì che ti osserva anche se hai un capello fuori posto.....

Mi sembra di trovarmi di fronte al vaso o scrigno di Pandora, riferimento alla mitologia greca. Il vaso leggendario è il contenitore di tutti i mali che si riversano sul mondo, dopo la sua apertura. In breve la sua storia. Zeus decide di vendicarsi di Prometeo, il titano che aveva dato il fuoco agli uomini, regalando loro Pandora, una bellissima donna, ricca e dotata delle arti musicali, ma destinata, per la sua curiosità a

recare la perdita al genere umano. La sua brama di conoscenza la portò ad aprire il vaso, sapendo che avrebbe perso tutte le sue doti. La curiosità di conoscere le ricchezze contenute la portò a disobbedire. Invece del grano miracoloso, il vaso conteneva i mali destinati all'uomo; mali che da quel momento non sono più separati dall'uomo. Ora, come in tutti i tempi, le persone rischiano di attribuire al passato e agli altri i mali che affliggono la società. Pensiamo che prima l'umanità avesse vissuto libera dai mali, dalle fatiche e preoccupazioni, come se le creature fossero degli dei. Non si tratta forse da un cambio di miti, per continuare a crogiolarsi nelle nostre comodità e irresponsabilità? La maturità e immaturità si percepiscono attraverso comportamenti condivisi che portano a scoprire il valore e la dignità di ogni persona. È importante credere che la sapienza è presente in ogni creatura umana. Se non riusciamo ad alimentare il fuoco d'amore che ci fa raggiungere la felicità è perché molti di noi lo spengono versandovi sopra la sabbia della presunzione, banalità, distrazione, del chiasso e tornaconto personale.

RIFLESSIONI

I CRISTIANI E LA POLITICA

di fra Martino Dotta, Assistente nazionale Acli

Qualsiasi osservatore delle realtà sociali si rende conto, quanto sia oramai diffusa la tendenza a mantenere costantemente aperte le campagne politiche. Vi è l'impressione che la preoccupazione principale di governanti e rappresentanti politici sia di salvaguardare il seggio conquistato, nonché di ampliare la propria area d'influenza. In parecchi Paesi occidentali, i comizi partitici e le riunioni politiche sembrano talvolta essere più numerosi delle sedute di gremi esecutivi o legislativi. A ritmo incalzante, le decisioni paiono prese a colpi di twitter o sulla base di slogan di facile impatto emotivo. Ci si chiede, pertanto, dove si collochi il reale impegno degli eletti per il bene comune, quanto essi lavorino per davvero per gli effettivi bisogni di quel popolo che pretendono di difendere. È però pure degno di analisi il seguito "popolare" che simili forme di azione politica sembrano ottenere. A titolo d'esempio (nella mia prospettiva, di certo non innocente), il crescente sostegno attribuito in ogni regione italiana alla Lega salviniana dovrebbe far riflettere, in maniera critica, soprattutto i credenti.

Anche in Svizzera, seppur con modalità più compassate rispetto ad altre nazioni, le campagne elettorali occupano uno spazio sempre più ampio del dibattito pubblico. A causa del nostro sistema istituzionale, il rinnovo dei poteri politici è un esercizio costante: dal piano cantonale a quello federale si torna al livello comunale. Le diverse formazioni politiche sono in continua ricerca di nuovi candidati e di programmi di governo. Progetti e promesse si moltiplicano. Nella sbandataggine collettiva, in cui stiamo un po' tutti sprofondando, poco importa se partiti e magistrati non siano sempre in grado di onorare gli impegni assunti dinanzi all'elettorato. Il "gioco politico" è entrato, suo malgrado, nell'era della virtualità. Tende di conseguenza a perdere tracciabilità storica: l'immediatezza non conosce memoria!

Ciononostante, a motivo del senso civico, tutti noi siamo chiamati a mantenere alti e vivi impegno e interesse per la "questione pubblica". Seppur imperfetta nelle sue espressioni concrete, la democrazia suggerisce ideali e promuove partecipazione attiva. La cura della salute della nostra struttura politica dovrebbe essere una preoccupazione costante, in Svizzera e altrove. È necessario evitare, con tutti i mezzi democratici possibili, che sia una minoranza sempre più selezionata a decidere anche per la maggioranza distratta.

Si pone quindi nuovamente la domanda sul ruolo che i cristiani sono chiamati ad assumere nel dibattito pubblico. La mentalità laica attuale permette di riconoscere che l'appartenenza a una comunità spirituale specifica non costituisce né un limite, né tanto meno un privilegio rispetto ai concittadini non-credenti o non-praticanti. Il riferimento a una credenza trascendentale può fornire un'utile chiave di lettura della storia. Il disporre di una visione per il futuro - posto nelle mani divine, più che in quelle umane - può essere motivante per l'azione politica dei credenti. Come ricorda un suggestivo testo del IV secolo della nostra era, la Lettera a Diogneto di autore anonimo greco, i cristiani non si differenziano in nulla dagli altri esseri umani, nemmeno nel fronte politico. Essi sono pienamente partecipi delle realtà complesse e talvolta contraddittorie di questo nostro mondo. Benché spesso tentati di compiere fughe indietro (nel mitizzato passato della fantomatica "civiltà cristiana"), oppure in avanti (nell'illusoria anticipazione del Regno di Dio sulla terra), i cristiani tradiscono sé stessi e le loro radici evangeliche, se viene meno il loro coinvolgimento disinteressato per costruire una società più umana, giusta, fraterna, pacifica e solidale.

Ciò significa rifiutare qualunque genere di discriminazione e di populismo. Comporta prendersi risolutamente la parte di tutti gli emarginati della terra. In altri termini, nella loro sollecitudine politica, ai cristiani è chiesto un supplemento di etica personale e comunitaria, di generosità sociale e di coerenza spirituale.

SOCIETÀ

Cooperare al vero sviluppo governando i processi globali

Solo attraverso la crescita della cooperazione tra persone, tra popoli, tra Stati riusciremo a governare processi globali che altrimenti si muoveranno per inerzia.

di Andrea Casavecchia

Sono tanti modi per guardare l'orizzonte e per comprendere come migliorare le condizioni della famiglia umana. Alcuni fenomeni globali appaiono allarmanti: la crisi ecologica che lega la desertificazione di alcune aree della Terra con lo scioglimento dei ghiacciai; l'incertezza dei flussi finanziari che saranno imprevedibili finché non si deciderà di adottare misure di controllo internazionali; l'accelerazione delle innovazioni tecno-

logiche che con l'intelligenza artificiale esautorano parecchi lavori umani; l'esodo di milioni di persone che lasciano il proprio paese per trovare una speranza di vita.

Da soli siamo davvero troppo piccoli per affrontarli. Eppure una delle logiche dominanti oggi afferma la difesa dell'autonomia delle singole nazioni (il sovranismo); un'altra privilegia il valore della competizione perché i singoli soggetti si migliorino. Queste scorciatoie portano a visioni parziali che non potranno offrire una via d'uscita.

Invece per uno sguardo globale è fondamentale adottare un approccio integrale allo sviluppo che prenda in considerazione insieme: le persone, il pianeta, la pace, la prosperità e la colla-

borazione come evidenziano gli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite. Solo attraverso la crescita della cooperazione tra persone, tra popoli, tra Stati riusciremo a governare processi globali che altrimenti si muoveranno per inerzia.

Papa Francesco durante l'incontro svolto con i rappresentanti delle Nazioni Unite e delle religioni mondiali, che hanno partecipato a una conferenza sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, ha evidenziato l'importanza di avviare processi coinvolgenti e capaci di integrare le tante dimensioni del benessere attraverso il dialogo. In particolare, ha sottolineato il ruolo delle tradizioni religiose. Nel suo saluto, infatti, ha affermato: "tutti gli interlocutori di tale dialogo su

questa complessa questione sono chiamati in qualche modo ad uscire dalla propria specializzazione per trovare risposte comuni al grido della terra e a quello dei poveri. Nel caso delle persone religiose, abbiamo bisogno di aprire i tesori delle nostre migliori tradizioni in ordine ad un dialogo vero e rispettoso sul modo in cui costruire il futuro del nostro pianeta".

I racconti religiosi, sebbene antichi, sono normalmente densi di simbolismo e contengono "una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri".



CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.



MADE IN ITALY NEL MONDO

In attesa del salone del mobile

di Maria-Vittoria Alfonsi

Terminate le grandi parate internazionali della moda femminile per i prossimi autunno-inverno, fra l'una e l'altra delle grandi rassegne che portano il Made in Italy nel Mondo, si parla sempre più di moda ecosostenibile, come abbiamo visto alle sfilate parigine (Stella McCartney in testa), e come ora in Italia ci presenta, fra gli altri, Rifò (marchio pratese di Niccolò Cipriani e Clarissa Cecchi), primo a creare - dopo lunghi studi e ricerche - un filato derivato dal tessuto denim riciclato e rigenerato per la realizzazione di maglioni leggeri e resistenti, perfetti per la mezza stagione e l'estate. Inoltre, si attende l'arrivo della bellissima Rania di Giordania (veramente bellissima, anche vista da vicino) ad Assisi, col marito Re Abdullah II, per ricevere la Lampada della Pace. Fra Saloni all'estero, innovazioni, ricerche ed arrivi reali, si parla sempre più - e cresce quanto mai l'attesa - per i milanesi Salone del Mobile e Fuori Salone (9/14 aprile) che trasformeranno ancora una volta (e dalle premesse ancor più del solito) la capitale lombarda in metropoli internazionale ultra-affollata. Quella che è stata definita "la design week più importante al mondo" - oltre che col Salone a Milano Rho, ricco di oltre 2350 aziende presenti (ben 550 sono i Designer del Salone Satellite) - richiama quest'anno nella città, dal centro ai vari quartieri, con ancor più eventi e mostre ispirati al genio di Leonardo da Vinci, di cui si celebrano i 500 anni della scomparsa. Eventi fra i quali vi sono l'installazione immersiva di Marco Balich "Aqua, la visione di Leonardo" (Balich - definito "il re dei mega eventi" - è stato fra l'altro l'ideatore delle cerimonie di apertura e chiusura delle Olimpiadi Invernali a Torino nel 2006, di apertura a Rio nel 2010, e l'ideatore de "L'albero della vita" per l'Expo 2015), e "De-Signo. La cultura del design italiano prima e dopo Leonardo", ideata da Davide Rampello e progettata dall'archi-

tetto Alessandro Colombo. Ingegno e cultura che - in questa piattaforma internazionale - si troverà all'Armani Silos con la prima mostra (sarà inaugurata l'8 aprile) dedicata all'architettura, che vedrà protagonista Tadao Ando con "The Challenge" (La Sfida), che ripercorre la carriera del celebre architetto attraverso le sue creazioni più significative. Il percorso narrativo - progettato da Ando con il suo studio e in collaborazione con il Centro Pompidou - si articola intorno a quattro tempi principali: "Forme primitive dello spazio. Una sfida urbana. Genesis del paesaggio. Dialoghi con la storia". E della retrospettiva fanno parte oltre 50 progetti, illustrati da schizzi, modelli originali, video installazioni, disegni tecnici, taccuini di viaggio e fotografie scattate da Ando stesso. "Mi piacerebbe realizzare architetture che possano durare per sempre, non nella sostanza o nella forma, ma come un ricordo indelebile nel cuore degli uomini", ha dichiarato Ando (che, come vedremo, non ama essere definito archistar). Architetture, le sue, realizzate anche nel mondo moda, come, fra altre, proprio il "Teatro Armani" e la sede Armani di Milano; il ranch con annessa casa e mausoleo a Santa Fè per Tom Ford; la villa-studio a Biarritz per Karl Lagerfeld. Tadao Amedeo II della Roza Ramirez, ovvero Tadao Ando, nato a Osaka nel '41 (si narra che in gioventù abbia fatto anche il camionista e il pugile), a soli 28 anni era titolare dello studio di architettura "Tadao Ando Architect & Associates", facendo parlare di estetica minimalista, di Le Corbusier, di Ragionamento Critico, ricordando nel contempo l'architettura tradizionale giapponese. Insignito di innumerevoli onorificenze e premi internazionali (fra i tanti, nel 1995 vinse il Premio Pritzker: 100.000 dollari, che donò interamente agli orfani del grande terremoto di Hanshin), docente nelle più importanti università del



L'architetto Tadao Ando e Giorgio Armani.

mondo, gli si devono pure importanti progetti realizzati nei vari Paesi internazionali, Italia compresa, come, appunto, il Teatro Armani e la sede Armani di Milano; e poi il Teatrino di Palazzo Grassi e il Centro d'Arte Contemporanea di Punta Dogana a Venezia (sede della Fondazione François Pinault), il motore di ricerca del Gruppo Benetton-Fabbrica a Treviso, la AB-House (la casa invisibile) a Ponzano Veneto, il flagship store e la show room Duvetica a Milano. Quanto basta, e avanza, per stimolare il mio "animo giornalistico", rivolgendogli alcune domande nel corso di un nostro incontro. Sorridente (un sorriso che sembrava partirgli dagli occhi), gentilissimo, cordiale, in maglione verde cupo ed abito scuro, dopo una piacevolissima conversazione che verteva sulla moda italiana (da lui molto ammirata, con Armani - un genio - in primo piano) gli chiesi come vedeva il patrimonio artistico-architettonico italiano, ritenuto una "eccellenza mondiale". "L'Italia è un Paese ricco di parecchi stili architettonici, e design diversi. Io li trovo importanti e ho numerosi interessi in molti di questi campi. Le brillanti realizzazioni del Rina-

scimento ci hanno lasciato edifici ed opere d'arte preziosi; molti li ho visitati, ma desidero e spero visitarne altri". Ed aggiunse: "Cerco di imparare dagli edifici, dalla comunità, dal paesaggio e dalle persone di ogni contesto e di generare un vivace dialogo fra l'esistente e il nuovo... Vi è chi cerca di fare cose sempre più grandi, contemporaneamente, da una parte e dall'altra...io cerco di fare una cosa alla volta...gli architetti non sono stars, ma persone che realizzano idee e progetti". A seguire, gli domandai cosa farebbe per conservare ancora e sempre, nei tempi, opere secolari -diverse fra loro - quali il Teatro Greco di Taormina e quello di Siracusa, l'Arena di Verona, e il Teatro Olimpico del Palladio, a Vicenza. "Per quanto concerne gli edifici ed i monumenti storici (come il Teatro greco di Taormina e quello di Siracusa, il Teatro Olimpico del Palladio a Vicenza, o l'Arena di Verona) ritengo sia essenziale continuare a farli vivere, mantenendoli sempre attivi. Essi rappresentano un prezioso patrimonio per tutti noi: non dovremo mai dimenticarli, e lasciare che diventino costruzioni inutilizzate. I vari eventi organizzati in queste strutture devono generare nel cuore di chi le vive sempre nuove idee, trattandole nella loro essenzialità di importanti capolavori storici, immortali, dell'architettura e dell'umanità". Così disse Tadao Ando. In Italia possediamo un patrimonio unico. A noi, ma soprattutto alle generazioni future, ricordarlo.

PITTI IMMAGINE UOMO 96

Givenchy e l'abbigliamento maschile

Claire Waight Keller - stilista britannica e direttore artistico della maison Givenchy, del gruppo LVMH - sarà il Guest Designer di Pitti Immagine Uomo n. 96, che aprirà i battenti dall'11 al 14 giugno 2019 a Firenze, e presenterà la nuova collezione d'abbigliamento maschile del grande marchio, icona dell'eleganza francese, attraverso un evento speciale in calendario mercoledì 12 giugno. "Per noi è un grande onore ospitare l'esordio della collezione uomo di Givenchy con la direzione creativa di Claire Waight Keller" ha detto Lapo Cianchi, direttore comunicazione ed eventi speciali di Pitti Immagine. "Una visione forte, moderna ed elegante: un progetto perfetto per Pitti Uomo. Sono certo che le atmosfere e gli spazi di Firenze offriranno alla maison Givenchy ulteriori motivazioni estetiche e simboliche per concentrarsi sulla moda maschile".



APPUNTAMENTI

GINEVRA

La corruzione in Italia e in Svizzera

Il 27 marzo a Ginevra, dalle 18.30 all'Université ouvrière de Genève: place des Grottes 3, avrà luogo una discussione sul tema scottante della corruzione in Italia (e in Svizzera) con Alberto Vannucci, co-autore del saggio « Lo Zen e l'arte della lotta alla corruzione ». Modera Fabio Lo Verso. Dalle 18.30 all'Université ouvrière de Genève: place des Grottes 3.

BERNA

Conferenza

L'UNITRE di Berna, in collaborazione con il COMITES di Berna e Neuchâtel, ha il piacere di invitarvi alla conferenza: "Gli organismi rappresentativi degli Italiani all'estero: il COMITES e il CGIE". Le relatrici Anna Rudeberg Pompei, per molti anni attiva nel CGIE e Maria Chiara Vannetti, Presidente del COMITES di Berna e Neuchâtel ci illustreranno scopi e funzionamento delle due istituzioni. Potremo approfondire le nostre conoscenze in merito, colmare lacune e trovare risposte a dubbi e questioni. Venerdì 5 aprile, ore 19.00, presso la Casa d'Italia, Bühlstrasse 57, 3012 Berna.

FEDERAZIONE CIRCOLI SARDI IN SVIZZERA

Premio "Scienziati sardi di eccellenza nel mondo" a Lucia Gemma Delogu

di Franco Narducci

Non solo la commemorazione di Antonio Pigliaru, filosofo sardo scomparso cinquant'anni fa! Accanto alla cerimonia commemorativa magistralmente condotta dal Prof. Sergio Sotgiu (vedi articolo a pag. 4), in occasione della conferenza svoltasi a Losanna Bussigny è stato attribuito il Premio "Scienziati sardi di eccellenza nel mondo", assegnato per questa edizione alla Dottoressa Lucia Gemma Delogu, per le sue ricerche nel campo delle nanotecnologie applicate alla biomedicina. Il premio è stato consegnato da Francesco Stellaci e Pierre Laurent Nicod, illustri docenti dell'università di Losanna e studiosi di chiara fama nel campo biomedico. Lucia Gemma Delogu ha poi brevemente riproposto il suo percorso di ricerca.

Dopo la laurea magistrale conseguita nel 2004 con lode presso l'Università di Sassari e il dottorato di ricerca in biochimica nella stessa università, Lucia Gemma Delogu ha vissuto numerose esperienze di ricerca in Italia e all'estero. Precedute, per altro, da svariate attività lavorative negli USA - durante il dottorato - nel campo delle nano-

tecnologie per applicazioni biomediche (Sanford Burnham Institute, San Diego; University of Southern California, Los Angeles). Alla fine del 2009, è tornata in Sardegna come assegnista di ricerca. Nel 2012 ha ottenuto la posizione di ricercatore a tempo determinato (RTDA), ha intrapreso una carriera indipendente costituendo in Sardegna un nuovo laboratorio sulla base dei propri finanziamenti e linee di ricerca su nanomateriali e interazioni con il sistema immunitario. Ha creato una nuova rete scientifica di collaborazioni con importanti leader internazionalmente riconosciuti nel contesto dei nanomateriali e del grafene per applicazioni biomediche: Alberto Bianco del CNRS di Strasburgo, Matteo Pasquali Rice University, Ennio Tasciotti Methodist Research Institute, Andrea Ferrari Università di Cambridge, Davide Bedognetti Sidra Centro medico e di ricerca in Qatar, solo per citarne alcuni.

Al termine del suo contratto da ricercatrice precaria in Sardegna, ha ottenuto a gennaio 2018 la posizione di Principal Investigator in una delle più importanti realtà di ricerca privata in Italia e in Europa dedicata alla Ricerca Pediatrica,



l'Istituto di Ricerche Pediatriche di Padova, dove conduce l'Immune Nanolab nella sezione dedicata alla ricerca in nanomedicina. Poco dopo è stata insignita di una prestigiosa borsa europea la Marie Curie Individual Fellow presso la Technische Universität Dresden, dove sta sviluppando applicazioni biomediche per dei nuovi nanomateriali a base di carbonio. La Dr. Delogu durante la sua carriera ha ricevuto diversi riconoscimenti tra cui due visiting

professorship "Eleonore Trefftz Programme Excellence in Science" nel 2016 e nel 2017 alla TU di Dresda in Germania. Nel 2011, è stata selezionata come uno dei "200 migliori giovani talenti d'Italia" nella sezione Scienze dal Ministero della Gioventù italiano (Roma, Italia). Ha ricevuto il prestigioso "Premio di Medicina, Biologia e Nanotecnologie" nel 2012 dall'Associazione di Gian Franco Del Prete, il "Bedside to bench & Back Lecture Series Achievement Award" del National Institute of Health, Bethesda, USA (2013) e tenuto una "Advanced

Premio "Scienziati sardi di eccellenza nel mondo"

Requisiti

1. Essere nato in Sardegna o aver vissuto in Sardegna per almeno 10 anni
2. Dottorato di ricerca
3. Comprovata attività di ricerca in campo biomedico presso Università Italiane ed estere per almeno 5 anni
4. Aver ricevuto in qualità di coordinatore o Principal Investigator almeno un finanziamento a livello europeo (i.e. FP7 o Horizon 2020)

Titoli valutabili

- Pubblicazioni su riviste di alto impact factor >6 in qualità di corresponding senior author
- Aver partecipato in qualità di relatore a congressi di livello internazionale
- Attività di insegnamento e/o ricerca in Italia e/o all'estero
- Premi e/o borse di Studio a livello nazionale e internazionale

Lecture on Graphene" all'Università di Cambridge.

L'elenco dei riconoscimenti attribuiti a Lucia Gemma Delogu non finisce certamente qui, ma vorremmo sottolineare che ha contribuito in modo significativo alla visibilità scientifica internazionale della Sardegna non solo attraverso l'acquisizione di finanziamenti e con le sue pubblicazioni, ma anche con l'organizzazione nel 2017 della prima Conferenza Internazionale Nano Biomed-Sardegna ad Alghero, con oltre 200 partecipanti da 11 Paesi, e che i suoi lavori scientifici mirano a rinnovare il campo delle nanotecnologie attraverso il matrimonio con l'immunologia. I suoi studi sono stati pubblicati su riviste scientifiche internazionalmente riconosciute come PNAS, Nature Communications, Angewandte Chemie.

INTERVISTA A colloquio con la dott.ssa Tiziana Stallone, autrice di *La dieta persona*

Il menù giusto in base alla personalità

di Cinzia Battaglia

Alimentarsi non serve solo a nutrire il corpo, ma procura anche piacere dei sensi e della convivialità. «Qual è la dieta giusta? La Dott.ssa Tiziana Stallone lo racconta in questo libro: è quella che, prendendo in considerazione i nostri gusti e le nostre debolezze, ci accompagna in maniera facile e adeguata. Ognuno di noi infatti mangia per motivazioni completamente diverse (oltre a nutrirsi). La dieta perciò deve adattarsi alle persone come un vestito che cambia a seconda delle occasioni e delle situazioni. Un racconto, *La Dieta Persona*, per chiunque abbia voglia di saperne di più sulla propria alimentazione, un libro che ci entra dentro, un libro che accompagna il lettore verso la propria serenità personale.

Non solo cosa mangi, ma perchè lo fai? La dieta persona che metodo è? Se lo consideriamo come un metodo per dimagrire al pari di una alimentazione chetogenica, o lowcarb o dissociata possiamo dire che la dieta persona non è un metodo finalizzato al solo dimagrimento. Anzi è quanto di più lontano ci possa essere da una strategia per perdere peso. La dieta persona potrebbe essere considerata un metodo per ritrovare un rapporto equilibrato con il cibo, liberando la persona dal senso di frustrazione e mortificazione tipici di quando si sta a dieta, consentendo di ritrovare anche a dieta quel che nel cibo cerchiamo: gratificazione, convivialità e socializzazione, piacere. Lasciando in eredità uno stile di vita che ci consentirà di non riprendere più il peso perso. La dieta persona è, se proprio vogliamo definirlo in questo modo, un metodo che conduce per mano la persona verso se stessa. Un metodo che aiuta a comprendere quali sono gli errori più frequenti che hanno condotto la persona a iperalimentarsi, che ritaglia addosso a ognuno di noi l'alimentazione in base non solo ai gusti e alle preferenze, ma anche nelle situazioni legate al piacere del cibo o alla compensazione che ricerchiamo attraverso il cibo.

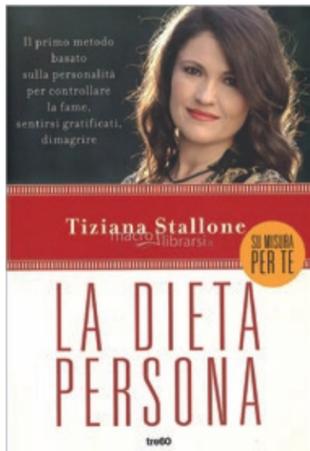
Come nasce l'interesse per il legame tra alimentazione e l'attenzione per il singolo individuo? Nasce da una domanda assillante che mi pongo da quando sono diventata nutrizionista. Perché le persone pur sapendo esattamente cosa devono mangiare per dimagrire non riescono a farlo? Perché pur essendo aumentata negli ultimi anni la consapevolezza in termini di corretta alimentazione e stile di vita chi si mette a dieta ha l'80% di probabilità di non portarla a termine con risultati soddisfacenti o è destinata a riprendere il peso perso? Troppi negli anni i "metodi" su misura del nutrizionista che li ideava, troppe le diete in fotocopia o non sostenibili nel lungo periodo. Non è la persona che si deve adattare alla dieta, ma esattamente il contrario. Eva ha bisogno di mangiare fuori casa almeno due volte a settimana con i suoceri e con gli amici, Filippo con un bicchiere di vino alla sera si sente appagato, Beatrice non ha bisogno di piatti voluminosi ma dell'accoppiamento degli ingredienti giusti e non può rinunciare al parmigiano sulla pasta, Ester teme il pomeriggio perché è lì che quel pacco di biscotti diventa una tentazione troppo forte. Per Eva, Filippo, Beatrice e Ester il cibo assume diversi significati in alcuni momenti della loro vita. Per ognuno di loro c'è bisogno di una dieta persona. Nessuno di loro riusci-



rebbe a seguire per troppo tempo un metodo pre-impostato se non con grande mortificazione.

Perché la maggior parte delle persone non riesce a dimagrire o comunque non riesce a mantenere i risultati raggiunti dopo una dieta? Perché le persone credono di poter dimagrire solo con una "dieta perfetta" quando invece sono "meravigliosamente imperfette". Crediamo che per dimagrire non si possano vivere momenti di convivialità o che quando si sta a dieta non ci si possa più permettere un gelato o una pizza. Ritengono che l'olio non possa essere soffritto. Ecco qua che quando ci concediamo un gelato o abbondiamo con l'olio crediamo di aver mandato all'aria tutto il lavoro fatto. Da qui la volontà incomincia a cedere e il senso di colpa ad avanzare e ci ritroviamo con arrendevolezza a ritornare sulle nostre vecchie abitudini. La maggior parte delle diete falliscono perché le persone ritengono che stare a dieta necessiti di una rigidità di fatto non indispensabile. La dieta deve essere prima di tutto possibile e la dieta possibile è solo quella che si riesce a fare con piacere.

Lei descrive quattro profili psicologici. Chi sono? Ad ogni mangiatore la propria dieta? È possibile? Il mangiatore malinconico è colui che nel cibo ricerca e ritrova conforto e ricompensa. La persona per cui il pezzetto di cioccolata non è una necessità ma un bisogno per riaffrancarsi dalla giornata. Colui che in un sorso di vino ritrova il buonomore e la forza di non avventarsi sulle merendine. Per il mangiatore malinconico la gratificazione si sposa con il buonomore. Aiutarlo a trovare la qualità nella gratificazione quotidiana è la vera sfida. Il mangiatore compulsivo è colui che non ricerca la gratificazione ma la pienezza per calmarci. I 60 grammi di pasta sarebbero mortificanti, come 40g di pane. Le porzioni gratificanti gli restituiscono il buonomore. E' colui che deve prestare attenzione e non riportare in casa alimenti troppo buoni sui quali non riesce a controllarsi. Il lavoro sul mangiatore malinconico è quello di ricercare la porzione che gli dia soddisfazione e che sia compatibile con il dimagrimento. Quella di aiutarlo a individuare gli alimenti che sarà meglio non portarsi da solo in casa. Poi c'è l'edonista. Il mago degli accoppiamenti e dei sapori. Per questo mangiatore, che ha continuamente bisogno della garanzia del gusto, petto di pollo e insalata sarebbero



insostenibili nel tempo. Il mangiatore edonista è un amante della cucina gourmet. Il mangiatore sociale mangerebbe anche petto di pollo tutta la settimana a patto che gli si consenta di andare a cena fuori con gli amici e la domenica a casa di mamma per provarne la pasta fatta in casa. Per il mangiatore sociale il cibo è aggregazione e un modo per veicolare e ricevere affetto. Proporgli un modello alimentare che non tenga conto di questo sarebbe di fatto fallimentare. Per il mangiatore malinconico, compulsivo, edonista e sociale è impensabile poter dimagrire con la stessa dieta. Per ognuno va considerato il significato che il cibo assume e rispettarlo.

La dieta è personale, come "un abito cucito addosso". Solo così si riesce a farla? Non è troppo semplice? In realtà è tanto semplice dimagrire in questo modo, quanto difficile arrivare a stabilire la dieta giusta per ogni mangiatore. Arrivare a una "dieta persona" richiede grande capacità di ascolto e non dobbiamo aver paura di ammettere a noi stessi quello di cui abbiamo bisogno. Il piacere del cibo non è una debolezza di cui dobbiamo vergognarci, ma una opportunità di godere delle gioie della vita.

"Avere fame" ed "avere voglia" sono due concetti che lei distingue nel libro. Ci può spiegare meglio? Se ho appena finito di cenare e cerco un biscotto posso dire che sia per fame? Il biscotto è di certo una voglia. La voglia è per definizione ciò che si desidera per puro piacere, al di là dell'atto nutritivo. "Ho voglia di gelato al cioccolato fondente ma c'è solo gelato alla crema". E' intuitivo è che in quel gelato ci sia un desiderio di gratificazione. Il cibo infatti non riempie solo il nostro apparato digerente o sfama le nostre cellule. Muove an-

che dei trasmettitori del piacere a livello cerebrale che ci donano un senso di rilassatezza e benessere.

"Non mangio la pizza, sono a dieta!" La privazione è più facile delle continenze? L'astinenza è sicuramente più semplice della continenza. Il pensiero privativo è quello che echeggia nella testa di molte persone obese. Stringo i denti per 5 o 6 mesi, perdo peso e poi questa dieta sarà finalmente finita! Spostando così la pizza o il piatto di lasagne in un tempo lontano. Questo pensiero "tutto o nulla" non si instaura solo per la fretta di dimagrire ma anche per la paura di non riuscire a riprendersi dopo aver ceduto alla tentazione. Come se quel pezzo di pizza inneschiasse un irrefrenabile effetto a cascata che non fa fermare più la persona dall'iperalimentarsi. Nel pasto libero e nella concessione c'è anche la capacità di rimboccarsi nuovamente le maniche e andare avanti nel percorso. La dieta è un allenamento. Con questo ciclo di concessioni e ripresa della dieta alleniamo la nostra volontà.

Lei dice nel libro che la dieta è per sempre. Non è una notizia che spaventa? E' una notizia vera e a chi vuole dimagrire bisogna sempre raccontare la verità. Non c'è nessun metodo che ci faccia dimagrire e ci consenta di mantenere il peso nel tempo se non diviene uno stile di vita. Tutto il resto è una bugia. Le diete miracolose e che ti consentono di riprendere le tue abitudini e di non ingrassare più sono una bugia. Stare a dieta vuol dire eradicare il senso della misura e dell'equilibrio che ci consentiranno di mantenere a lungo i risultati ottenuti.

Nelle nostre scuole, soprattutto le adolescenti sono spesso a dieta. Come professoressa sento parlare delle diete più bizzarre e a volte rischiano anche seri problemi di salute. Quanto secondo lei è importante l'educazione alimentare nelle scuole? L'educazione alimentare (e non solo) in età scolare è tutto. E' durante l'età evolutiva e adolescenziale che si radicano le abitudini divenendo poi cosa naturale nella vita. E' durante l'età scolastica che lo sport diviene un piacevole abitudine e non solo un dovere. Durante le scuole dell'obbligo riusciamo o a condizionare il gusto verso alimenti che poi sarebbe difficile introdurre in un secondo momento come: frutta, verdura, pesce o legumi. Educa un bambino e in un futuro genererai un adulto sano in grado di trasferire a sua volta quel che ha appreso ai suoi figli. E' questa però anche l'età delle mode, delle diete incongrue nella cui rete possono cadere le adolescenti. L'educazione alimentare precoce è sicuramente uno degli strumenti più efficaci di prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare.

Noi in Svizzera adoriamo il nostro cioccolato. Dobbiamo salutarlo? Assolutamente no, il cioccolato Svizzero è squisito. Dovreste sceglierne con cura la variante con maggior contenuto di pasta di cacao e minore di zucchero e poi mangiarne un pezzetto anche ogni sera!

SALUTE

STUDIO Erbicidi con glifosato danneggiano il sistema riproduttivo

L'esposizione ad erbicidi a base di glifosato mostra effetti avversi per lo sviluppo e il sistema riproduttivo anche a dosi considerate "sicure". È quanto emerge dalla fase pilota di uno studio globale sul glifosato realizzato dal Centro di ricerca sul cancro 'Cesare Maltoni' dell'Istituto Ramazzini di Bologna e pubblicato dalla rivista scientifica 'Environmental Health'. La ricerca, spiega lo stesso istituto emiliano in una nota, evidenzia come "l'esposizione ad erbicidi a base di glifosato, incluso il Roundup, ha causato diversi effetti sullo sviluppo e il sistema riproduttivo in ratti, sia maschi sia femmine, esposti a dosi attualmente considerate sicure negli Stati Uniti ossia 1.75 mg/Kg/die". Nel dettaglio, all'esposizione alla sostanza sono stati associati "alcuni effetti androgeno-simili, incluso un aumento statisticamente significativo della distanza ano-genitale, sia nei maschi sia nelle femmine, oltre ad un ritardo nel primo estro ed un aumento del testosterone nelle femmine. La distanza tra ano e genitali - viene sottolineato - è un marker sensibile per le sostanze che agiscono come interferenti endocrini già a livello prenatale e sono in grado di alterare il normale sviluppo del feto". Questo, prosegue l'Istituto Ramazzini è il quarto di una serie di articoli sulla fase pilota dello Studio Globale sul Glifosato. I primi risultati della fase pilota dello studio sono stati presentati presso il Parlamento Europeo il 16 Maggio 2018. Lo studio è stato realizzato dal 'Ramazzini' in collaborazione con l'Università di Bologna, l'Ospedale 'San Martino' di Genova, l'Istituto Superiore di Sanità, l'Università di Copenhagen, l'Università Federale del Paraná, la Icahn School of Medicine at Mount Sinai di New York e la George Washington University. Il denaro per lo studio pilota, 300.000 euro, è stato raccolto grazie agli oltre 30.000 soci dell'Istituto Ramazzini Cooperativa Sociale e, conclude lo stesso Istituto, "alla luce dei risultati della fase pilota, è stata lanciata una campagna di crowdfunding per finanziare uno studio integrato a lungo termine sugli effetti" del glifosato.

CONSUMO DI SALE Dalle spezie alle ricette come mangiare meno salato

Preferire le erbe e spezie per insaporire i cibi, scolare e risciacquare verdure e legumi in scatola o ridurre gradualmente il sale nelle ricette: sono alcune delle misure con cui ridurre il consumo di sale a tavola, che non dovrebbe superare i 5 grammi giornalieri. Lo ricorda il ministero della Salute, in occasione della Settimana mondiale di sensibilizzazione per la riduzione del consumo alimentare di sale, che si è celebrata dal 4 al 10 marzo. L'iniziativa, promossa dalla World Action on Salt & Health (WASH), si è svolta con partner in 100 Paesi del mondo ed è stata istituita nel 2005 per migliorare la salute delle popolazioni attraverso la graduale riduzione dell'introito di sodio. L'obiettivo rimane quello di incoraggiare le aziende alimentari multinazionali a ridurre il sale nei loro prodotti e sensibilizzare i Governi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) vorrebbe arrivare a ridurre del 30% l'introito di sale entro il 2025. Il consumo eccessivo di sale porta infatti ad un aumento della pressione arteriosa, e del rischio di gravi patologie cardio-cerebrovascolari legate all'ipertensione, come infarto e ictus. L'introito di sale è inoltre associato ad altre malattie cronico-degenerative, quali tumori dell'apparato digerente, osteoporosi e malattie renali. Wash indica 5 semplici azioni per ridurre il consumo di sale: usare erbe, spezie, aglio e agrumi al posto del sale per dare sapore al cibo; scolare e risciacquare verdure e legumi in scatola e mangiare più frutta e verdura fresca; controllare le etichette prima di acquistare per scegliere prodotti meno salati; usare gradualmente meno sale nelle ricette preferite, per far adattare le papille gustative; togliere dalla tavola sale e salse salate in modo da non abituarsi ad aggiungere il sale.

Grid for Rai 1 programming from Sunday 24 to Saturday 30. Includes programs like 'CHE TEMPO CHE FA', 'IL NOME DELLA ROSA', 'ITALIA-LIECHTENSTEIN', 'DAVID DI DONATELLO 2019', 'MENTRE ERO VIA', 'LA CORRIDA', and 'BALLANDO CON LE STELLE'.

Rai 1 Rai Uno

Grid for Rai 2 programming from Sunday 24 to Saturday 30. Includes programs like 'THE GOOD DOCTOR', 'MADE IN SUD', 'IL COLLEGIO', 'THE GOOD DOCTOR', 'POPOLO SOVRANO', 'N.C.I.S.', and 'THE ROOKIE'.

Rai 2 Rai Due

Grid for Rai 3 programming from Sunday 24 to Saturday 30. Includes programs like 'AMORE CRIMINALE', 'REPORT', '#CARTABIANCA', 'CHI L'HA VISTO?', 'IL PONTE DELLE SPIE', 'TI RICORDI DI ME?', and 'SAPIENS'.

Rai 3 Rai Tre

Grid for RSI1 TV Svizzera programming from Sunday 24 to Saturday 30. Includes programs like 'THE ROOKIE', 'CHI L'HA VISTO?', 'IL PONTE DELLE SPIE', 'TI RICORDI DI ME?', and 'SAPIENS'.

RSI1 TV Svizzera

Grid for Rete 4 programming from Sunday 24 to Saturday 30. Includes programs like 'OLANDA - GERMANIA', 'QUARTA REPUBBLICA', 'IL SEGRETO', 'THE NEXT THREE DAYS', 'DRITTO E ROVESCIO', 'QUARTO GRADO', and 'NATI CON LA CAMICIA'.

Rete 4

Grid for Canale 5 programming from Sunday 24 to Saturday 30. Includes programs like 'IL SILENZIO DELL'ACQUA', 'L'ISOLA DEI FAMOSI', 'IL DIAVOLO VESTE PRADA', 'LIVE - NON È LA D'URSO', 'IO VI TROVERÒ', 'CIAO DARWIN', and 'AMICI DI MARIA'.

Canale 5

MOSTRA Al Museum in Lagerhaus di San Gallo dal 1° aprile all'8 settembre

Antonio Ligabue: il Van Gogh svizzero

Verrà inaugurata il 1° aprile alle ore 18.30 presso il Museo alla Lagerhaus di San Gallo la mostra "Antonio Ligabue - il Van Gogh svizzero" allestita in collaborazione con l'Università di San Gallo, la Società Dante Alighieri, il Comites e il Centro Culturale Italiano San Gallo e con il contributo della Direzione generale per gli Italiani all'estero e le Politiche migratorie di Maeci.

Si terrà il 1° aprile 2019 a San Gallo, in Svizzera, il vernissage della mostra "Antonio Ligabue: il Van Gogh svizzero", che sarà aperta al pubblico nelle sale del Museum in Lagerhaus. Una vita segnata da drammi familiari e da violente crisi nervose, con ricoveri in manicomio prima nella natia Svizzera e poi a Reggio Emilia; una vita però dedicata interamente alla pittura, dagli autoritratti agli animali selvaggi e domestici, ai paesaggi agresti fino ai mondi fantastici e lontani scaturiti dallo sfogliare libri. L'esperienza esistenziale e artistica del pittore italo-svizzero (Zurigo 1899 - Gualtieri 1965) pare ruotare attorno al binomio "sofferenza e creatività".

Nato e cresciuto nel cantone di San Gallo, in Svizzera, da qui Ligabue fu espulso nel 1919 e fece ritorno in Patria, a Gualtieri il paese natio della mamma, del quale però ignorava lingua e cultura. Per questo visse per anni isolato in un bosco, come un uomo selvaggio. Risale solo al 1961 la sua prima mostra a Roma, dopo che il pittore Marino Mazzacurati aprì il suo studio a Ligabue, che subito conquistò grande fama.

Considerato da molti il "Van Gogh italiano" del '900 per la sua vicenda biografica di disagio e follia, Antonio Ligabue era capace di trasportare i suoi demoni sulla tela, creando opere potenti, dall'immediato impatto visivo. Spesso si trattava di animali nell'attimo primo di lanciarsi sulla preda, a volte erano in lotta tra loro. Altro tema frequente nella poetica dell'artista è quello dell'autoritratto, che colpisce per la profondità dello sguardo con cui Ligabue rappresenta sé stesso.

Cento anni dopo il suo allontanamento da San Gallo, Antonio Ligabue vi fa dunque ritorno attraverso le sue opere e questa mostra che consentirà finalmente anche i cittadini residenti nel cantone svizzero di ammirare l'arte del pittore e conoscere meglio la sua travagliata esperienza d'arte e di vita.

L'allestimento, visitabile fino al prossimo 8 settembre, sarà affiancato da una serie di iniziative dedicate al pittore. Il 2 aprile alle ore 18.30 il Museo Lagerhaus ospiterà la conferenza di Sandro Parmiggiani (Reggio Emilia), conoscitore ed esperto di Ligabue, co-curatore della mostra, intitolata "Dall'esilio alla patria perduta, da Gualtieri a San Gallo" - in lingua italiana. Seguirà il 5 e 6 aprile il dramma scenico "Un bacio" di Mario Perrotta, con Marco Michel, premiato a New York come miglior "Best International One Man Show" 2018.

Il 24 aprile alle ore 18 l'Università di San Gallo propone il film di Salvatore Nocita "Antonio Ligabue - fiction e realtà" (2009), mentre il 7



maggio alle ore 18.30 al Museo è prevista la conferenza in lingua tedesca di Renato Martinoni, professore emerito dell'Università di San Gallo e biografo di Ligabue, intitolata "Gli anni svizzeri di Antonio Ligabue (1899 - 1919)". Infine, il 21 maggio e il 2 luglio è prevista la passeggiata "Sulle orme sangallesi di Antonio Ligabue" con lo storico e archivist cittadino Marcel Mayer nella cosiddetta "Klein Venedig", attraverso la storia degli italiani a San Gallo (con traduzione in italiano). Il punto di incontro è alle ore 18 presso la stazione di St. Fiden. (

Vernissage della mostra: 1° aprile 2019, ore 18.30

Dove e quando:
Vernissage: 1° aprile 2019, ore 18.30
Mostra dal 2.04.19 all'8.09.2019, Museumim Lagerhaus, Davidstr. 44, San Gallo

MOSTRA Scuderie del Quirinale

Leonardo, La scienza prima della scienza

Le Scuderie del Quirinale in occasione del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci con il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano e insieme alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana dedicano una mostra al celebre umanista indagando la sua opera secondo le più aggiornate linee guida museologiche e museografiche, nelle declinazioni legate alla storia dell'ingegneria, del pensiero, della cultura scientifico-tecnologica.

Dalla formazione toscana, al soggiorno milanese, fino al tardo periodo romano, la mostra ripercorre l'opera di Leonardo sul fronte tecnologico e scientifico e tratterà le connessioni culturali con i suoi contemporanei, per offrire una visione finalmente ampia di questa grande figura, spesso presentata come genio isolato.

Le sezioni della mostra esplorano i grandi temi affrontati da Leonardo sul versante del pensiero tecnico e umanistico, al centro



del dibattito degli artisti e tecnologi rinascimentali: lo sviluppo di macchine per i grandi cantieri di costruzione, l'utilizzo del disegno e della prospettiva come strumenti di conoscenza e rappresentazione, l'arte della guerra tra tradizione e innovazione, il vagheggiamento di macchine fan-

tastiche come quelle per il volo, la passione per la rappresentazione dell'elemento macchina in quanto tale, l'ideazione di soluzioni negli ambiti del lavoro e della produzione, la riflessione sulla città ideale e lo studio delle vie d'acqua, la riscoperta del mondo classico e una riflessione su come, nel tempo, sia nato e si sia sviluppato il mito di Leonardo.

ZURIGO Il "capro espiatorio" in esposizione al Museo Nazionale di Zurigo

Al "capro espiatorio", ossia al tema della violenza collettiva contro il singolo dall'antichità ai nostri giorni, è dedicata una mostra al Museo nazionale di Zurigo. L'esposizione può essere visitata fino alla fine di giugno.

Nella trattazione della mostra - scrivono oggi i responsabili del museo - trovano spazio sacrifici umani in età preistorica, linciaggi, morti sul rogo, come pure fatti di violenza del nostro tempo. Vengono inoltre esaminate forze che nel tempo hanno tentato di opporsi alla violenza, come la religione ebraica e cristiana o la scienza durante l'Illuminismo. Il meccanismo del capro espiatorio non è un fenomeno che si limita all'epoca moderna. I gruppi di persone hanno sempre avuto bisogno di capri espiatori, perché "quando una comunità concentra la sua attività su una sola vittima, rafforza la sua coesione". La caccia ai colpevoli è stata particolarmente intensa nel periodo a cavallo tra il Medioevo e l'epoca moderna. Un esempio è l'esecuzione dell'ultima "strega" avvenuta nel canton Zurigo. Anna Rutschmann da Westerkingen, vicino a Rafz, morì nel 1701 trafitta da una spada. Gli abitanti del villaggio la denunciavano, insieme ad altre sette persone, accusandola di essere all'origine di malattie misteriose che oggi sarebbero considerate delle semplici "emicranie". Anna e altri componenti della famiglia furono giustiziati probabilmente per invidia. I Rutschmann erano in effetti fra i personaggi più ricchi del villaggio e dopo ripetute torture ammisero di avere fatto un patto col diavolo e furono perciò condannati a morte.

ZURIGO La Società Dante Alighieri partecipa al programma L'Italia con voi

La Società Dante Alighieri partecipa al programma L'Italia con voi, ideato e prodotto da Rai Italia, in onda dal lunedì al venerdì e visibile in streaming sul sito di Rai Italia e su Rai Play. Gli esperti della Dante sono presenti in studio il lunedì e il giovedì, per proporre percorsi tra le parole, nel tempo e nello spazio, dai dialetti delle regioni italiane alla presenza dell'italiano nel mondo fra tradizione, presente e passato della nostra lingua.

Condotta da Monica Marangoni, con le esecuzioni al pianoforte del musicista e cantante Stefano Palatresi, L'Italia con voi ospita i grandi volti italiani (e non solo) dell'intrattenimento televisivo e della fiction, del cinema, dello spettacolo e della cultura. Ci sono anche le incursioni di un inedito Gianni Ippoliti nelle vesti di Dante alle prese con i cambiamenti della lingua italiana. In studio o in collegamento i parlamentari italiani eletti all'estero sono coinvolti sui temi e gli argomenti che riguardano la vita dei connazionali che si sono trasferiti in altri paesi. L'Italia con voi offre anche utili informazioni di servizio per gli italiani nel mondo. Il programma propone anche le storie, nate fra tradizione e innovazione, e i grandi e piccoli successi dei principali protagonisti e promotori del made in Italy: gli italiani all'estero. Tutti i telespettatori all'estero possono inoltre intervenire telefonicamente, o inviare i loro video e le loro foto per condividerli in trasmissione. Se vuoi sapere gli orari della messa in onda nel tuo Paese, consulta la Guida TV.

SAPIENS SU RAI 3 Nuovo programma presentato da Mario Tozzi

Un programma fatto per tutti coloro che hanno a cuore le questioni legate al pianeta. Realizzato con molti reportage in esterni, il programma si apre e si chiude con Mario Tozzi, geologo e ricercatore del Cnr (prestato da 20 anni alla tv), in studio per una inedita forma di Ted, una breve conferenza-racconto che all'inizio pone le domande al centro della puntata e alla fine prova a tirare le fila del suo percorso di esplorazione e di indagine. Con Sapiens - Un solo pianeta la divulgazione scientifica e ambientale torna su Rai3 in prima serata ha esordito sabato dal 16 marzo alle 21.45. Il programma pone domande sull'uomo, sulla natura, sullo spazio, sulla terra e sul futuro dei Sapiens, cercando le risposte con accurate indagini sul campo. Da un lato l'esplorazione, dall'altro la divulgazione.

SALONE Bagno di folla per le auto da capogiro: su tutte la Bugatti in esemplare unico

A Ginevra le hypercar non conoscono la crisi



C'è un settore, nel mondo dell'auto, che non conosce crisi. E' quello delle super sportive o, meglio delle hypercar dove tutto è 'oltre' al normale, dal prezzo alle prestazioni. Al Salone di Ginevra si sono visti volti sorridenti negli stand dei grandi nomi della 'velocità' e della esclusività - Ferrari, Lamborghini, Porsche, McLaren e Aston Martin - ma anche in quelli di costruttori che sono definiti minori ma che in termini di redditività non hanno nulla da invidiare ai marchi top. Le

auto di Pagani, Koenigsegg, Ginetta, Rimac, Singer e di diversi altri, compresi numerosi 'trasformatori' di carrozzerie, si vendono bene e non risentono né delle oscillazioni monetarie né delle politiche ambientaliste ormai diffuse in molti Paesi. Basta dare un'occhiata ai resoconti aziendali del 2018 per rendersi conto che c'è davvero da essere soddisfatti: come ricorda il magazine specializzato Caradisiac, Porsche ha venduto nel 2018 fra 911 e 718 qualcosa come

59.000 supersportive su un totale di 256.000. Ferrari ha guadagnato il 10%, consegnando 9.251 vetture. Lamborghini ha chiuso a 5.750 immatricolazioni, in crescita del 51% rispetto al 2017 con Huracan modello più venduto a 2.780 unità. La britannica McLaren ha raggiunto un nuovo record con 4.806 vendite, ovvero il 44% in più e Aston Martin ha annunciato un incremento del 25%, con 6.441 registrazioni. La più incredibile è evidentemente La Voiture Noire firmata

da Bugatti, un modello celebrativo dei 100 anni della Casa che è stato prodotto in esemplare unico per il costo record di 16,5 milioni di euro (la cifra più alta fra le vetture omologate stradali, che batte la Rolls-Royce Sweptil arrivata a quota 12 milioni). Bagno di folla anche per la Ferrari F8 Tributo, la Lamborghini Huracan EVO Spyder, l'Aston Martin AM-RB 003 e la McLaren 720S, modelli sempre più perfezionati, più potenti e naturalmente anche più costosi.

FERRARI L'amministratore delegato Camilleri: «Arriva a fine maggio, sarà bellissima»

Il Cavallino scopre la F8 Tributo ibrida



Cambio di rotta per la Ferrari. Nella sua storia non ci sono mai stati modelli ibridi, suv o berline a quattro porte. Ora però le cose cambiano. "La prima Ferrari ibrida arriverà a fine maggio e sarà in vendita dall'inizio del prossimo anno. Sarà una bellissima macchina", annuncia l'amministratore delegato Louis Ca-

milleri, al Salone di Ginevra dove la casa di Maranello ha svelato la nuova F8 Tributo, erede della 488 Gtb (costa 236.000 euro, il 3 per cento in più dell'altro modello). "Poi nel 2022 toccherà al suv Purosangue", spiega Camilleri che non esclude una Rossa quattro porte. "Mai dire mai", risponde ai giornalisti. "Sono

stato molto sorpreso dall'etica del lavoro che c'è in Ferrari - racconta il manager - non l'ho vista in nessuna altra parte del mondo. Penso che derivi dalla passione per questo brand che è un gioiello. Sono sette mesi che sono in Ferrari, lavoriamo bene tutti. Quest'anno lanceremo cinque nuovi modelli". La Ferrari

non ha obiettivi di vendita in termini di numero di vetture perché la redditività resta il principale obiettivo: "Cresceranno i volumi perché ci sono mercati che non hanno ancora espresso al massimo il loro potenziale come la Cina - dice Camilleri - ma privilegiamo le vendite in valore".

DAL GIAPPONE

XV E FORESTER, SUBARU IN UE CON I SUOI PRIMI IBRIDI

Arriveranno nei prossimi mesi sui nostri mercati le versioni ibride di Subaru XV e Forester, i primi due modelli elettrificati per l'Europa della casa giapponese. Al Salone di Ginevra Subaru ha presentato le versioni dotate di powertrain e-Boxer, il sistema di propulsione di nuova generazione che combina un'unità elettrica con due 'classici' della casa delle Pleiadi, e cioè il motore Boxer (2 litri benzina con 4 cilindri contrapposti) e il Symmetrical AWD. Per questi nuovi modelli è stata implementata una versione specifica del cambio Lineartronic all'interno del quale è integrato il motore elettrico alimentato da una Batteria agli ioni di litio ad alte prestazioni, un Convertitore DC-DC e un Inverter. Una soluzione quest'ultima che - secondo il costruttore nipponico - consente un'accelerazione del 30% più lineare e una coppia molto reattiva. Per una erogazione ottimale della potenza sono disponibili 3 modalità di guida: Engine driving, EV driving, e Motor Assist driving. Da fermo, o a bassa velocità, il solo motore elettrico spinge la vettura, per una guida silenziosa e a emissioni zero. A seconda delle condizioni del veicolo e della batteria, è possibile guidare in modalità EV per distanze fino a circa 1,6 km e raggiungere velocità fino a 40 km / h. A velocità medie, la potenza sia del benzina che dell'elettrico si combinano per dare un'accelerazione reattiva, lineare ed efficiente nei consumi, mentre ad alta velocità è in funzione solamente il 4 cilindri che provvede anche alla ricarica della batteria. L'e-Boxer offre consumi migliori nel traffico urbano, con situazioni di stop-and-go, dove a seconda dello stile di guida, il consumo di carburante può essere ridotto fino all'11% rispetto all'attuale versione benzina 2.0L. Sulla Forester debutta un inedito sistema di sicurezza, il Driver Monitoring System, che sfrutta il riconoscimento facciale per avvertire il guidatore in caso di fatica o distrazione e aggiusta automaticamente le impostazioni di sedile, specchietti e temperatura del veicolo. Ulteriore novità di questo modello è il Reverse Automatic Braking che aiuta ad evitare incidenti in retromarcia e riduce i danni in caso di collisioni. A Ginevra Subaru ha anche presentato il model year 2019 della Levorg (riconoscibile da un cofano motore ridisegnato per adattarsi al nuovo motore Boxer 2.0 aspirato da 150 CV) e la concept Vizive Adrenaline che prefigura un possibile Suv compatto in arrivo.

NOVITA'

FCA A TUTTO CONCEPT CON ALFA E FIAT

Una vettura cittadina elettrica, totalmente personalizzabile e modulare, e un Suv piccolo che sarà la prima Alfa Romeo ibrida plug in. Queste alcune delle novità presentate al Salone di Ginevra dal gruppo Fca, per ora ferme allo stadio di concept, pronte per essere sviluppate in futuro in vetture di serie. La Fiat Centoventi, il nome è un omaggio ai 120 anni di storia della casa del Lingotto, è una utilitaria, lunga 3,68 metri, che si immagina prodotta in un solo colore, il bianco, ma che potrà essere personalizzata scegliendo tettucci, paraurti, copripneumatici e pellicole esterne. Lo stesso tetto sarà aperto, e il cliente potrà scegliere tra una copertura rigida, una apribile in tela, uno con il box e un tettuccio con pannello solare. Tra le curiosità da notare, il display digitale esterno su cui potranno anche essere veicolati messaggi personali o pubblicità, mentre per gli interni saranno disponibili oltre cento accessori. L'auto avrà quattro posti, a propulsione elettrica con autonomia di base di 100 km, estendibile grazie all'acquisto di altri moduli e di una batteria sganciabile da mettere in carica in casa, fino ad arrivare a un totale di 500 km. L'Alfa Romeo Tonale, presentata dal responsabile del brand Tim Kuniskis, sarà prodotta nello stabilimento di Pomigliano, anche se non sono state date indicazioni sui tempi di messa sul mercato. Si tratta di un Suv compatto, più piccola dello Stelvio; sarà la prima Alfa Romeo elettrificata con sistema ibrido plug in. Kuniskis ha vantato i progressi del marchio negli ultimi anni: "Siamo tornati negli Stati Uniti e per la prima volta siamo sbarcati in Cina - ha detto - negli ultimi tre anni i concessionari sono aumentati del 25% a 1419 e le vendite sono cresciute del 94%, siamo la marca premium del segmento D che vanta la crescita più veloce. Il gruppo ha infine presentato le Jeep Renegade e Compass ad alimentazione ibrida plug in, che saranno prodotte nello stabilimento di Melfi.

INTERVISTA A colloquio con Antonio Piazza, regista di *Sicilian Ghost Story* insieme a Fabio Grassadonia

Il fiabesco per raccontare l'efferatezza della mafia

di Luca Bernasconi

La pellicola era presente all'ultima edizione dello Zurich Film Festival (ZFF) lo scorso ottobre nella sezione 'Neue Welt Sicht' dedicata alla nuova cinematografia italiana. *Sicilian Ghost Story* è stato riproposto di recente al cinema Xenix all'interno della ricca rassegna sul cinema italiano contemporaneo, organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura. Pluripremiata ed elogiata dalla critica, la pellicola dei due registi siciliani rielabora, in chiave fiabesca, il sequestro di Giuseppe di Matteo, avvenuto nel 1993. Il dodicenne viene tenuto prigioniero 779 giorni, ucciso e sciolto nell'acido dai mafiosi per costringere al silenzio il padre del ragazzino, diventato collaboratore di giustizia. Il film corre sul limite, spesso indistinguibile, fra ciò che succede veramente e ciò che è invece soltanto immaginato o sognato da Luna, la compagna di scuola innamorata di Giuseppe, l'unica che non si rassegna a quanto accaduto, attraverso il cui sguardo seguiamo la tragica vicenda.

Avevamo incontrato Antonio Piazza in ottobre allo ZFF per approfondire alcuni aspetti di un film d'autore che si avvale di un registro visionario e quasi soprannaturale, e che si iscrive a tutti gli effetti in quello che viene chiamato 'cinema civile'.

Gli anni '80-'90 sono un periodo drammatico e luttuoso sul fronte delle vittime di mafia. Come ha vissuto lei quel periodo, quali le sensazioni e riflessioni all'epoca, e come ha elaborato in seguito questa ferita?

Sia io che Fabio Grassadonia eravamo ragazzi, studenti liceali e poi universitari. Guardando retrospettivamente quella situazione, mi sembra ancora più grottesca perché la vita che conducevamo noi era una vita normalissima sebbene calata in una città che in quel momento storico non aveva nulla di normale. Palermo era di fatto la capitale della mafia con tutta una serie di conseguenze devastanti, fra cui le guerre di mafia e le sue centinaia di morti, paragonate, nel bel libro di Enrico Deaglio intitolato *Raccolto rosso*, a una vera e propria guerra civile. Crollato il muro di Berlino e venuti meno gli appoggi politici su cui Cosa Nostra poteva contare, arrivano gli anni degli attentati, gli anni dello scontro diretto tra mafia e Stato. Quello che volontariamente o involontariamente ci insegnavano all'epoca era fingere di non vedere, fingere di vivere appunto in una città normale. In realtà, qualsiasi attività di natura economica era profondamente influenzata dalla presenza di Cosa Nostra. Mio padre, ad esempio, che era un piccolo costruttore edile, onesto, ha subito per anni pressioni molto pesanti. Pressioni che tentava di non farci vivere in famiglia benché noi sapessimo o intuissimo. Crescendo, mi sono impegnato nei movimenti antimafia, molto forti alla fine degli anni Novanta, come reazione a quello che stava accadendo. Pian piano, queste esperienze e quelle vissute da Fabio Grassadonia sono diventate parte fondante della nostra attività di scrittori e registi. Dopo una lunga carriera di sceneggiatori per la tivù, abbiamo deciso di metterci in gioco personalmente e raccontare storie davvero nostre: a quel punto è stato inevitabile ritornare a quegli anni e raccontarli. Ritornarci per rielaborarli, ma anche per liberarci di quelli che erano i nostri fantasmi. *Sicilian Ghost Story* contiene molto di ciò che erano gli anni Novanta in Sicilia.



Si può allora dedurre che, sul piano personale, il film abbia svolto una funzione catartica.

Con la tragica storia di Giuseppe Di Matteo, dolorosa per le modalità della sua morte e della lunga prigionia in condizioni disumane, abbiamo chiuso il conto, artisticamente parlando, con quegli anni funesti. Quando si svolsero quei fatti, Fabio ed io non ci conoscevamo, ma dopo la morte di Giuseppe entrambi decidemmo di andarcene dalla Sicilia. Erano anni di morte, di disillusione, di mancanza di speranza. Raccontare adesso questa storia è in primis un atto d'amore per un bambino troppo a lungo dimenticato. E per noi ha significato tornare in Sicilia, rielaborare una storia terribile, dividerla, poter dare un senso nuovo al nostro essere siciliani e cineasti. In questo senso, ci ha fatto un immenso piacere che *Sicilian Ghost Story* sia stato adottato da molte scuole italiane e proiettato per migliaia di studenti, soprattutto a Palermo, realizzando in tal senso uno dei nostri intenti principali: consegnare, come atto d'amore, la memoria di Giuseppe a chi non lo conosceva, a chi in futuro potrà ricordarlo. Dopo il film è anche stata inaugurata una nuova scuola a Palermo, che porta il suo nome: Giuseppe Di Matteo entrerà nella vita quotidiana degli studenti, degli insegnanti e dei genitori, tenendo vivo il suo ricordo.

Il film si avvale di un taglio fiabesco: perché questa scelta e qual è il suo valore aggiunto?

Da autori siciliani riflettiamo molto sul modo in cui viene raccontata la nostra terra e la mafia, volendo stare in guardia da alcuni rischi. Prima di tutto, il rischio di dare ai mafiosi una dimensione epica e romantica. Il Padrino di Coppola, sorta di tragedia greca familiare, è un film bellissimo, ma ha innescato, pur involontariamente, una sequela di altri film dove si mostrano i mafiosi in una luce romantica. Nei nostri film rifiutiamo quest'aura mitica, il mafioso per noi rappresenta la banalità del male, persino la sua stupidità. Un altro rischio ricorrente, soprattutto nelle fiction televisive italiane, è quello di trasformare le vittime in santini, di farne delle agiografie, non distinguendo quasi più fra la figura di un giudice e figure come quella di Padre Pio. Si santificano le vittime di mafia, quasi a volerle allontanare da noi comuni mortali. Il tentativo di evitare questo tipo di rischi ci guida verso approcci radicalmente

diversi. Siamo legati, sia come spettatori che come autori, al racconto di genere, e a un approccio drammaturgico che non teme il ricorso a sogni e visioni. Alcuni dei registi che amiamo di più sono quelli che vanno in questa direzione, come David Lynch. Inoltre, proprio perché volevamo consegnare la memoria di Giuseppe ai più giovani, il film è raccontato dal punto di vista di un personaggio della sua stessa età, una compagna di scuola. La prospettiva attraverso cui narriamo la vicenda di Giuseppe è infatti quella di Luna, dodicenne innamorata di lui, personaggio già presente nel racconto che ci ha ispirato, *Un cavaliere bianco* di Marco Mancassola, pubblicato nella raccolta *Non saremo confusi per sempre*. Traendo ispirazione da Mancassola, il fiabesco è stata una scelta naturale. Seguire il punto di vista di Luna significa seguire i suoi sogni e i suoi incubi, le sue visioni che ricreano la storia: un modo per realizzare l'impossibile, per raggiungere Giuseppe e portare questo fantasma alla luce.

La libera creazione non può tuttavia prescindere da quelli che lei ha definito «obblighi di realtà», riferendosi alle carte e agli atti processuali riguardanti l'efferato omicidio di Giuseppe Di Matteo. Come avete maneggiato quei documenti?

Malgrado il genere fiabesco e l'uso del punto di vista di una ragazzina, che è un personaggio immaginario, tutto ciò che nel film è collegato a Giuseppe – il suo rapimento e le circostanze della sua prigionia – è fedele alla realtà dei fatti realmente accaduti. Abbiamo ricostruito la vicenda attraverso lo studio degli atti processuali, le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e le varie risultanze processuali. Gli eventi relativi alla via crucis vissuta da Giuseppe sono ormai assodati dalla giustizia italiana ed era necessario partire da questi dati concreti, prima di ogni altra cosa. Il film intenzionalmente ci mette di fronte ad alcuni momenti di dilaniante crudeltà che appartengono a quanto è stato purtroppo davvero vissuto da Giuseppe Di Matteo.

Qual è l'aspetto che vi ha dato più filo da torcere nella ricerca del giusto equilibrio tra reale e immaginario? È stata una scrittura appassionante, elaborata, passata attraverso un lungo lavoro di ricerca e rielaborazione delle fonti, come dicevo. All'inizio ci siamo interrogati su quali elementi appartenenti alla storia reale dovessimo tenere fuori. Per

esempio, il film non ricostruisce il côté familiare e mafioso a cui apparteneva Giuseppe e non ricostruisce le ragioni che portarono suo padre a iniziare a collaborare con la giustizia italiana e a non interrompere la collaborazione dopo il sequestro del figlio. In questo tipo di scelte ci ha aiutato la scelta del punto di vista della protagonista: tutto ciò che lo spettatore sa e scopre corrisponde a ciò che sa e scopre Luna, ma non seguendo una cronologia lineare di ricostruzione degli eventi. Il dipanarsi della storia nel film è infatti determinato anche dai sogni e dalle visioni con cui Luna stessa vive, ricostruisce o rielabora ciò che succede.

Il personaggio di Luna, metafora della caparbietà e della ribellione contro l'omertà generale, è interpretato da una ragazzina davvero coinvolgente e convincente: com'è stato lavorare con lei e con gli altri giovanissimi interpreti?

Il lavoro con Julia e con tutti gli altri ragazzi del film è stata la parte più bella e anche più emozionante della realizzazione di questo film. Sin dall'inizio, Fabio ed io, abbiamo deciso di essere coinvolti personalmente nel casting. Di Julia abbiamo visto anzitutto un video in cui cammina semplicemente verso la telecamera. Già in quella camminata abbiamo colto uno sprazzo della sua personalità. Caratterialmente Julia è molto simile al personaggio che interpreta: caparbia, osservatrice, diffidente. All'inizio la sua diffidenza è stata un ostacolo, superato solo conquistando la sua fiducia. Siccome il suo rapporto con gli altri e soprattutto con gli adulti era complesso, aveva bisogno di aprirsi e farlo lentamente. C'è riuscita. E noi abbiamo infatti vissuto il suo progressivo aprirsi con emozione. L'abbiamo vista rivelare una dimensione più sentimentale nel suo stare al mondo. Oggi Julia frequenta il liceo, è una studentessa come tante altre, ma è seriamente intenzionata a fare l'attrice da grande. Riguardo a lei e agli altri giovani interpreti del film, il lungo lavoro di preparazione è stato la chiave di tutto. Piano piano la vicenda di Giuseppe, un ragazzino siciliano come loro che aveva vissuto una esperienza così terribile, e soprattutto il volerla raccontare per poi consegnarla alla memoria di altri ragazzi, sono diventati il loro obiettivo tanto quanto il nostro.

Il personaggio della madre di Luna è svizzero-tedesca: a che cosa si deve questa scelta?

Il personaggio era già previsto nella sceneggiatura e non dovuto a scelte di co-produzione. E la scelta si è confermata quando abbiamo conosciuto Sabine Timoteo, un amore a prima vista. Era lei l'attrice che cercavamo per quel ruolo. La scelta del personaggio ha diverse componenti. In primo luogo, la famiglia di Fabio proviene dall'entroterra siciliano in cui vi sono storie di emigrazione in Svizzera ma anche di ritorni. D'altro canto la storia di Luna è anche segretamente la storia di una schizofrenia perché la ragazza deve continuare la sua vita quotidiana andando a scuola e avendo a che fare con i suoi genitori, eppure scivola progressivamente in un'ossessione, che diventa patologica, per quello

che sta accadendo a Giuseppe. Nella figura della madre volevamo costruire sottilmente un'altra forma di schizofrenia che portasse con la mente il personaggio da un'altra parte. Per questo la mamma di Luna è originaria di un altro luogo. Non da ultimo la dimensione fiabesca del film: la madre è come la matrigna delle favole.

Luna e il suo amore-ossessione per Giuseppe sono al servizio della ricerca della verità, mentre in paese vige il codice dell'omertà. Che cosa si potrebbe fare per creare una mentalità più 'lunesca' nella sua terra d'origine?

Noi chiamiamo alla responsabilità personale. Non crediamo più nei grandi cambiamenti sociali e politici. Pensiamo che sia solo possibile farsi carico delle proprie scelte e di ciò che si è. Tutti e tre i nostri film – l'ultimo, *Salvo* (2013) e *Rita* (2009) – sono accomunati da un incontro in circostanze anche improbabili e violente, che mette radicalmente in gioco le persone coinvolte e che le cambia a tal punto da spogliarsi quasi completamente di quello che erano per diventare individui diversi. Una simile trasformazione è possibile a patto che ci si predisponga a realizzare questo tipo di incontri.

In quanto ai mutamenti in Sicilia, la situazione è cambiata rispetto a quella degli anni Novanta. Cosa Nostra dei Corleonesi è stata sconfitta militarmente dallo Stato e adesso la dimensione mafiosa è principalmente di natura economica. Purtroppo in altre regioni dell'Italia la presenza delle organizzazioni mafiose continua a essere fortissima, con metodi in equilibrio fra l'arcaico e l'ultramoderno, come in Calabria, dove la 'Ndrangheta è fiorente e potentissima. A differenza della mafia siciliana, molto raccontata dalla letteratura, dal cinema e dalle fiction televisive, la 'Ndrangheta è molto poco rappresentata – si contano sulle dita di una mano i film che mettono sotto i riflettori la criminalità organizzata calabrese, tra i quali *Anime nere* di Francesco Munzi – e nemmeno vuole essere raffigurata perché la dimensione del racconto le sottrae potere, il potere della segretezza e dell'omertà. Io credo che vi sia un valore sociale e civile nel raccontare storie attraverso le diverse forme artistiche di cui disponiamo: il cinema e la letteratura da soli non hanno il potere di cambiare il mondo, ma di certo possono incidere.

In che modo il vostro film, che riporta alla luce una tragica vicenda del passato sottraendola all'oblio, illumina il nostro presente?

Luna rappresenta la lotta all'indifferenza, il non voler far finta di niente. Una tematica attualissima. Purtroppo, riusciamo a essere indifferenti a un'enorme quantità di cose tremende che accadono attorno a noi, cose che non vanno, che sono ingiuste, cose che scegliamo di non vedere. Incominciamo a non farci scandalizzare più da nulla, ad essere abituati al peggio senza più una reazione concreta. Luna, per contro, reagisce. Il film racconta allora una gioventù che è diversa dalla generazione che l'ha preceduta, una ragazza che non sa e non vuole fare finta di niente, che ha voglia di mettersi in gioco sino alle estreme conseguenze e non tacere di fronte a ciò che è ingiusto.

Rispetto a *Salvo*, qual è stato il passo in avanti con *Sicilian Ghost Story* circa la vostra poetica?

Quando abbiamo iniziato a sviluppare il progetto del nostro primo lungometraggio *Salvo*, non eravamo nemmeno certi di dirigerlo. Progressivamente abbiamo capito che era una storia che potevamo portare in fondo solo noi e che facendolo saremmo tornati al cuore di quello che interessa come autori e come siciliani. Nel processo che ha portato da *Salvo* a *Sicilian Ghost Story* crediamo di aver acquisito maggiore consapevolezza dei nostri mezzi e degli obiettivi artistici che vogliamo raggiungere. In altre parole, abbiamo messo a fuoco il nostro modo di intendere e di fare cinema, legato appunto alla contaminazione dei generi e a una certa attenzione verso una dimensione spirituale dell'essere umano. Saranno questi capisaldi a guidare le storie che racconteremo in futuro.

A prima vista il titolo non fa pensare a una storia di mafia, tanto più essendo in inglese...

Dare un titolo alle cose è sempre un po' difficile. A dire il vero è il modo in cui chiamavamo tra di noi il film, nel nostro gergo privato. La scelta dell'inglese è dovuta alla sua natura di lingua concisa e al contempo fortemente simbolica. Inoltre, eravamo consapevoli dell'effetto di straniamento che un titolo straniero può creare negli spettatori italiani. In fin dei conti, anche il titolo lascia intendere che, pur essendo un film di mafia, non è un film come gli altri: è sì una storia di mafia, raccontata però in una maniera molto diversa.

Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

UNA BANCA DELLA MUSICA CON 100 MILA SUONI

SI STA LAVORANDO A CREMONA AD UN PROGETTO PER DIGITALIZZARE E RENDERE 'ETERNA' OGNI POSSIBILE NOTA SUONATA IN OGNI POSSIBILE MODO DA QUATTRO STRUMENTI ECCEZIONALI: UNA VIOLA AMATI DEL 1615, UN VIOLONCELLO ED UN VIOLINO STRADIVARI RISPETTIVAMENTE DEL 1700 E DEL 1727, ED UN VIOLINO GUARNERI DEL GESÙ DEL 1734.



LA NASCITA DELLA PAROLA O.K.

SUL QUOTIDIANO AMERICANO BOSTON MORNING POST COMPARE IL 23 MARZO 1839 PER LA PRIMA VOLTA LA DITURA O.K. A SIGNIFICARE 'TUTTO VA BENE'. INCERTA L'ORIGINE: LA TESI PIÙ COMUNE LA FA RISALIRE AL FAR WEST, QUANDO FORTUNATAMENTE NEL BOLLETTINO GIORNALIERO DEGLI ASSALTI ALLE DILIGENZE APPARIVA LA DITURA 'O KILLED' (NESSUN MORTO).



L'ANNUNCIAZIONE

L'ARCANGELO GABRIELE SI RECÒ DALLA GIOVANE MARIA PER ANNUNCIARLE CHE ERA STATA SCELTA PER DIVENTARE LA MADRE DI DIO. NONOSTANTE INIZIALMENTE NE RIMASE MOLTO SORPRESA, SUBITO ACCOLSE QUESTA NOTIZIA DICENDO "SIA FATTA DI ME LA SUA VOLONTÀ". TUTTI NOI SIAMO CHIAMATI A RISPETTARE LA VOLONTÀ DI DIO ACCETTANDO CIÒ CHE LUI CI PONE DAVANTI.



RIFLESSIONI

Ceneri e Quaresima: dal masochismo all'ottimismo

Che nel tempo passato fosse elementare prescrizione sanitaria o tradizione culturale o un obbligo religioso purificare il proprio fisico, e rigenerarlo attraverso un controllo alimentare per iniziare adeguatamente la stagione e l'anno che si approssimava è cosa a tutti nota. E nel Medioevo attorno all'anno mille è stato codificato dalla chiesa cattolica il mercoledì delle ceneri quale inizio della quaresima: tempo di austerità anche qui per ricaricare nuove energie specie sul piano religioso. Quaresima che significa dal latino quadragesima "Quarantesimo giorno" prima di pasqua. Che poi si tratti di quaranta giorni, giorno più o giorno meno, dipende anche dalle variazioni di calendario, un po' come il ramadan musulmano. Questo periodo lo si fa risalire ai quaranta giorni durante i quali Gesù prima di iniziare la vita pubblica si ritirò nel deserto per essere tentato dal diavolo. Il numero 40 non va preso alla lettera ma come multiplo di 4 a significare i punti cardinali, totalità e completezza. Gesù ha voluto completare il suo stage, apprendistato, scelta di vita, ritirandosi per un periodo di riflessione allo scopo di decidere definitivamente sul suo futuro, quale profeta del regno di Dio. Il secondo motivo "per essere tentato da diavolo", al di là della descrizione avventurosa, significa la sua preoccupazione di non cadere nella tentazione di prendere una strada facile, cioè spinto da interessi materiali, di potere, di culto dell'immagine. Nessuna scelta autolesionista tant'è vero che rifiutò di aggregarsi al predicatore itinerante cugino Giovanni Battista che si dedicava di più allo sciopero della fame e a



saiziarsi ingoiando cavallette. Come rifiutò di entrare nel gruppo degli Esseni, votati al digiuno e alla penitenza corporale. Per Gesù era importante la lucidità di pensiero e la illuminazione interiore. Che il controllo alimentare sul cibo sia necessario per non appesantire e non ottundere la freschezza dell'intelletto e dello spirito anche questo ognuno di noi lo può sperimentare. Il corrispondente periodo della quaresima per i cattolici inizia con il rito delle ceneri che vengono poste sul capo al termine del carnevale, giorno come il venerdì prepasquale sottoposto a rigido digiuno e astinenza dalle carni. In effetti i veneziani lo chiamano

il mercoledì della renga, cioè dell'arringa, un pesce che essi nel 500 importavano dai mari del nord, e c'è chi ancora mangia per l'occasione polenta e renga. Ma è il senso e il significato di questo rito che andrebbe reinterpretato nel nostro tempo, in cui il controllo dieta sugli alimenti ti viene imposto dal medico in qualsiasi periodo, indipendentemente dalla quaresima e dai precetti della chiesa. E in diverse parrocchie c'è ancora chi tira fuori la condanna, citata nel mito della creazione biblica: "polvere sei e polvere ritornerai". (Gen.3,19). Fermarsi qui niente di più macabro e nichilista. In alcune altre magari si aggiunge anche un brano di Mar-

co: convertitevi e crete al vangelo (1,16), decisamente più accettabile. Il rispetto verso st stessi e verso il prossimo ci insegna a non umiliarsi e a non umiliare chicchessia. Tutti si conosce bene la cupezza di innumerevoli espressioni della Bibbia, sezione Antico Testamento, prima di Gesù. Qui alcune: *Tu Signore fa ritornare l'uomo in polvere* (Salmo 90,3). *Tutto ritorna nella polvere* (Qo 3,20). *Di cenere mi nutro come di pane* (Salmo 102,10). *Ti ho ridotto in cenere sulla terra* (Ez.28,18). Secondo questi e tanti altri testi saremmo tutti terra da pipe. E vi sono chiese in cui quel mercoledì si ascoltano tali confortanti epiteti. Ma fortunatamente in altre si ascoltano già altri messaggi di speranza sulla linea di Gesù, il quale non ha mai predicato che l'uomo è polvere e cenere, anche se a scopo prevenzione ha parlato del fuoco del-

l'inferno (linguaggio da interpretare). Però non ha mai sottoposto il suo corpo a macezzazioni, ma frequentato piuttosto momenti di aggregazione nei banchetti. E stranamente si è tramandata dopo Gesù in modo poco lineare la religiosità della colpa e della sofferenza, con invito pressante a battersi il petto, a percorrere la via dell'espiazione. Gesù non chiede che il peccato sia scontato ma riconosciuto. Perciò invita a risorgere dalla cenere, alzarsi e camminare, la vita è sempre lì davanti all'uomo. Questa esperienza deve essere l'inizio della trasformazione. Inutile piangere sul latte versato, importante è vivere e aiutare gli altri a vivere. La colpa non la si espia, la si redime attraverso il bene da compiere. "Siate perfetti come il padre vostro". Il peccato non è un'offesa a Dio, ma a se stessi. Tanto è vero che Gesù non invita mai a chiedere perdono a Dio, ma ai fratelli. Pentimenti e rimorsi riguardano il passato, mentre Dio guarda avanti, il suo perdono non è un colpo di spugna verso il passato, ma un colpo d'ala verso il futuro. In questa ottica va cambiato anche il senso delle ceneri: la natura non spreca nulla, in tutto offre del positivo tale da promuovere la dignità dell'uomo. La cenere serve a tanti scopi: pulire la casa, lucidare l'acciaio e la gioielleria, fare la lisciva, è fertilizzante, concime, si sparge tra i fiori per allontanare le lumache. Il fuoco brucia, pulisce, rigenera. Con la terra bruciata sulla cenere rinasce e risorge la nuova vegetazione. Una persona mi lascia scritto su WhatsApp quanto va a pennello al caso: "Padre Anatoli si avvicinò ad un giovane che si avviava a ricevere le ceneri con sguardo compunto per fare ammenda dei suoi peccati e ricordarsi di essere polvere. Il monaco dopo la cerimonia lo invitò ad una caldaia e gli mostrò un grande cumulo di cenere da dove aveva preso quella ricevuta sul capo. Gli spiegò che con le ceneri si concima la terra, il segno di Dio che non cessa mai di credere negli uomini. Egli ci concima come terra buona affinché possiamo portare frutto. E un campo che si prepara a fiorire può essere triste?" S'incontra nel vangelo un versetto di Giovanni: "la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno recepita".(1,5). Noi della cultura occidentale figli dell'Europa cristiana si dovrebbe fare più attenzione all'ambivalenza dei simboli e non recepire sempre e solo il loro lato negativo, come nel caso del giovane di P. Anatolio, il lato negativo del tutto è vanità delle vanità, del masochismo. Spazio invece all'ottimismo, alla purificazione interiore, alla rigenerazione spirituale, quale esperienza di risurrezione anticipata.

Albino Michelin albin.michel@live.com

SERIE A Milan battuto 3-2 e scavalcato in classifica. Il Genoa supera i bianconeri

Al'Inter il derby-spettacolo Primo ko stagionale per la Juve

E alla fine, è arrivata anche la prima sconfitta della Juventus di Allegri. I bianconeri sono caduti in casa del Genoa, in una giornata di campionato caratterizzata dalla vittoria del Napoli, che roscchia tre punti alla capolista, ma soprattutto dallo spettacolare derby di Milano, vinto dall'Inter che scavalca così il Milan guadagnando al terzo posto. Ma andiamo con ordine e parliamo dal primo ko stagionale di CR7 e compagni (anche se il portoghese è rimasto ai box). I grifoni, nel turno che ha registrato molte vittorie di formazioni in lotta per la salvezza, salgono a 33 punti, mettendo probabilmente la parola fine su qualsiasi coinvolgimento futuro nella lotta per non retrocedere. A sbloccare il match al 72' è l'ex Sturaro, rientrato alla casa madre nel mercato invernale, a segno dopo soli due minuti dal suo ingresso in campo. Il raddoppio lo firma Pandev all'81', concludendo con un preciso diagonale dal limite un rapido contropiede di Kouame. Prima dei due gol dei rossoblù la Juventus era andata in vantaggio con Dybala, rete annullata dopo intervento del Var per un fuorigioco in avvio di azione. Nel primo tempo sempre Var chiamato in causa per togliere un rigore inizialmente assegnato al Genoa. La Juventus paga così le fatiche, sia fisiche che mentali, della serata di Champions, ma il margine sulla seconda in classifica è più che rassicurante per i ragazzi di Allegri: +15 punti. Il Napoli ha superato per 4-2 l'Udinese, offrendo una discreta prova collettiva, con qualche sofferenza di troppo. "Abbiamo avuto un calo di energie nervose - ha affermato a fine gara il tecnico azzurro Carlo Ancelotti - ma il successo lo abbiamo meritato. Mi fa arrabbiare il fatto che dopo aver giocato il giovedì e anche viaggiato, poi non riusciamo ad essere brillanti. Accadde anche contro il Sassuolo. Paghiamo un po' la stanchezza e stasera siamo andati in campo un po' disordinati". Il derby di Milano si è messo invece l'abito delle grandi occasioni, offrendo un bello spettacolo agli appassionati di calcio, con



tante emozioni e 5 gol. Alla fine ha vinto l'Inter 3 - 2, scavalcando i cugini in classifica al terzo posto. I nerazzurri sono parsi subito più determinati, col gol di Vecino in

apertura a fornire ulteriore carica agli uomini di Spalletti. Il Milan per tutto il primo tempo ha fatto fatica a reagire, rischiando in un paio di occasioni di capitolare

per la seconda volta. Secondo gol per l'Inter che arriva ad inizio ripresa con un colpo di testa di De Vrij. Il Milan però è più presente nel secondo tempo nonostante il doppio svantaggio e accorcia le distanze con un colpo di testa di Bakayoko. La gara si infiamma, i giocatori in campo si affrontano a viso aperto e arrivano altri due gol. L'Inter segna il terzo su rigore con Lautaro Martinez, il Milan rende pieno di adrenalina il finale con la rete di Musacchio al 71'. Il risultato però non cambia più, con D'Ambrosio che allo scadere si immola per respingere un tiro ravvicinato di Cutrone. Al rientro dopo la sosta Milan a Marassi contro la Sampdoria, l'Inter riceverà la Lazio in uno scontro diretto molto importante per la corsa Champions.

SERIE A - RISULTATI E CLASSIFICA

28a GIORNATA

CAGLIARI - FIORENTINA 2-1
SASSUOLO - SAMPDORIA 3-5
SPAL - ROMA 2-1
TORINO - BOLOGNA 2-3
GENOA - JUVENTUS 2-0
ATALANTA - CHIEVO 1-1
LAZIO - PARMA 4-1
EMPOLI - FROSINONE 2-1
NAPOLI - UDINESE 4-2
MILAN - INTER 2-3

CLASSIFICA

JUVENTUS 75
PARMA 33
NAPOLI 60
GENOA 33
INTER 53
SASSUOLO 32
MILAN 51
CAGLIARI 30
ROMA 47
SPAL 26
LAZIO 45
UDINESE 25
ATALANTA 45
EMPOLI 25
TORINO 44
BOLOGNA 24
SAMPDORIA 42
FROSINONE 17
FIORENTINA 37
CHIEVO 11

SPORT INVERNALI Prima medaglia d'oro iridata femminile per la biatleta azzurra

Wierer, impresa fantastica entra nella storia del biathlon

La sesta medaglia mondiale della carriera ha il colore più bello, l'oro. Dorothea Wierer compie un autentico capolavoro nella gara che chiude la rassegna iridata di Oestersund di biathlon, la mass start: arrivava da un'indisposizione che l'aveva costretta a rinunciare alla staffetta femminile, si presenta alla grande al via, trovando tre volte lo zero nei primi tre poligoni e arrivando al traguardo con le braccia alzate, conscia che chi è dietro non può più raggiungerla. Era dal 1997, con il trionfo di Wilfried Pallhuber nella sprint maschile, che l'Italia non portava a casa un titolo mondiale, mai nessuna donna ci era riuscita. Facile e scontato dire che Dorothea ha scritto una pagina di storia del biathlon e dello sport azzurro. Se poi allarghiamo il discorso alla Coppa del mondo, l'impresa è ancora più grande, perché l'altatesina va in testa alla classifica di specialità, ma soprattutto ancora



una volta conquista il pettorale giallo, raggiungendo in classifica la compagna di squadra Lisa Vittozzi, a sua volta epica nella rimonta dopo i tre errori nella prima serie,

passando dalla 28esima all'ottava posizione. Adesso le due azzurre hanno esattamente gli stessi punti, 852, contro i 753 di Marte Olsbu Roiesland, oggi settima, ma il

simbolo del leader andrà a Wierer perché ha una vittoria in più (tre), sebbene, considerando i due scarti che andranno fatti a fine stagione, in realtà è la Vittozzi a essere ancora virtualmente al comando, perché al momento le vanno sottratti 28 punti contro i 36 di Dorothea. In ogni caso le due hanno un bel margine sulla norvegese a tre gare dal termine, quelle che si disputeranno la prossima settimana a Oslo, nella tappa conclusiva, proprio in casa della rivale. "Sono felicissima di essere riuscita a vincere il mio primo titolo mondiale, anche perché di solito i grandi appuntamenti non sono il mio forte. Sono molto contenta di aver trovato tre zeri consecutivi visto che ho avuto molti problemi al tiro in questi Mondiali, peccato per i due errori all'ultimo poligono che mi hanno costretto a soffrire un po' di più nell'ultimo giro" ha commentato l'azzurra.

FORMULA UNO

FERRARI, MALE LA PRIMA DOMINANO LE MERCEDES

Dominio Mercedes in Australia con la vittoria di Bottas davanti ad Hamilton, terzo posto per Verstappen. Gran Premio complicato per la Ferrari che ha portato entrambe le SF90 al traguardo raccogliendo 22 punti importanti per il campionato ma ha dovuto accettare il fatto di non essere in lotta per le posizioni da podio. Sebastian Vettel si è piazzato quarto, mentre Charles Leclerc, all'esordio con la Scuderia Ferrari, è giunto quinto. Al via Sebastian e Charles sono scattati bene al punto che Vettel ha provato ad insidiare la Mercedes di Hamilton, mentre Leclerc è riuscito a superare la Red Bull di Verstappen, salvo vedersi costretto a mettere due ruote sul prato alla prima curva e dover cedere nuovamente la posizione al pilota olandese. Vettel nei primi giri ha tenuto un buon ritmo di gara, mentre Charles ha commesso un errore al giro otto perdendo terreno da Verstappen. Al giro 14 Vettel è rientrato per cambiare le gomme passando dalla mescola soft a quella media, mentre Charles è rimasto in pista fino al giro 28, quando ha montato gomme dure. Nella seconda parte di gara le gomme medie non si sono comportate come previsto e Sebastian ha pertanto gestito l'usura delle coperture per il resto della gara. Charles con gomme dure nei giri conclusivi ha raggiunto Vettel ma il team ha deciso di lasciare invariate le posizioni di classifica, evitando di prendere inutili rischi, dal momento che le vetture davanti erano troppo distanti per tentare di recuperare un piazzamento da podio. Prossima gara fra due settimane in Bahrain.

RUGBY

ITALIA, BUIO PESTO È CUCCHIAIO DI LEGNO



Nel quinto turno e ultimo turno del Guinness 6 Nazioni 2019 la Francia batte l'Italia 25-14 allo stadio Olimpico di Roma: per gli azzurri, quarto cucchiaino di legno consecutivo. Parte subito bene l'Italrugby nella prima frazione, andando in vantaggio con due calci piazzati realizzati da Tommaso Allan al 6' e all'11. Cinque minuti più tardi la Francia risponde con una meta al largo di Antoine Dupont e successivamente con un calcio piazzato trasformato da Romain Ntamack. Nonostante numerosi attacchi degli Azzurri a ridosso della linea di meta ospite il primo tempo si chiude con il punteggio di 10-6 in favore della Francia. Nella seconda frazione l'Italia accorcia subito le distanze al 43' nuovamente con il piede di Tommaso Allan dalla piazzola, ma al 47' la meta francese dell'ala Yoann Huget riporta gli ospiti sopra break. La reazione dell'Italrugby arriva prontamente al 54', con la prima meta dell'incontro azzurro realizzata dal mediano di mischia Tito Tebaldi su una ripartenza vicino ad una ruck, non trasformata però questa volta da Tommaso Allan. Dieci minuti dopo la Francia muove ancora il punteggio con il drop di Romain Ntamack che porta la Francia sul 14-20. Italrugby che anche nel secondo tempo attacca ripetutamente nei 22 francesi andando più volte vicina alla marcatura che avrebbe consentito il sorpasso, senza riuscire però a segnare. La meta finale in contrattacco dell'ala francese Damian Penaud consegna definitivamente la partita in mano dei francesi sul 25-14 conclusivo.



DESTINAZIONI

MATERA
È LA STAR
DI PRIMAVERA

Matera, capitale europea della cultura, sarà protagonista dei viaggi di primavera che rimarranno stabili nonostante l'incertezza economica. Oltre sei italiani su dieci, infatti, non escludono di visitare una città d'arte durante la prossima stagione e la durata del soggiorno ideale sarebbe in media di 3,4 notti. Le mete più ambite saranno Firenze, Roma e Venezia, con l'inserimento in classifica di Matera, che si trova in quinta posizione. Emerge dal consueto osservatorio realizzato da Confturismo con l'Istituto Piepoli che vede febbraio come un buon mese per il turismo. L'indice ha infatti raggiunto un valore pari a 65 punti, massimo storico per quanto riguarda febbraio e stabile rispetto al mese di gennaio. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è decisamente al di sopra. Otto italiani su dieci hanno come meta preferita l'Italia. Le regioni più ambite sono Toscana, Lazio, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. All'estero la Spagna rimane la preferita, seguono Francia, Regno Unito e Austria.

VACANZE Un soggiorno sportivo dal Bosco della Mesola alle Valli di Comacchio

Scoprire il Delta del Po viaggiando con il camper

Come accade nella parte del Delta del Po compresa nella provincia di Rovigo, anche in quella ferrarese il connubio fra terra e acqua ha profondamente influenzato, secolo dopo secolo, le caratteristiche del paesaggio. Dal corso principale del fiume si stacca il ramo di Goro, che segna un tratto del confine regionale: nell'ambiente del Delta solcato da una fitta rete di canali, il Gran Bosco della Mesola si distende verso i lidi ferraresi e il Po di Volano, formando un polmone verde di eccezionale importanza naturalistica che copre circa 1000 ettari. Per il turista sportivo - consiglia il sito

del Touring Club Italiano - questa è un'area privilegiata per l'escursionismo e il cicloturismo, rendendo particolarmente indicato l'abbinamento tra camper e bici per ampliare il raggio dell'esplorazione dopo aver scelto una base di sosta. La prima di esse si trova a Mesola, dove il castello estense (voluto nella seconda metà del '500 dal duca di Alfonso II come sito di riposo e di caccia) ospita un centro di educazione ambientale che introduce alla visita della zona. A ovest del Boscone (come viene localmente chiamato) si trova uno dei siti benedettini più importanti e visitati d'Italia, l'abbazia di

Pomposa: con l'altissimo campanile visibile da lunga distanza, offre un colpo d'occhio la cui suggestione viene confermata dalla visita. La chiesa di Santa Maria, che ne costituisce il primo nucleo, venne fondata tra il VII e il IX secolo e ampliata nel Mille; se ne ammira l'interno a tre navate, con le pareti ricoperte da affreschi del XIV secolo e pavimento in marmi policromi. Del complesso monastico restano il chiostro con pozzo centrale, la sala capitolare, il refettorio ornato da un affresco che riproduce l'Ultima Cena e il palazzo della Ragione. L'abbazia è lambita dalla statale Romea, che si imboc-

ca in direzione sud per raggiungere Comacchio. La città dei Trepponti, opera architettonica seicentesca di Luca Danesi, è il simbolo di questo borgo marinaro, centro d'arte e di cultura. La cornice urbana viene definita non a caso Piccola Venezia per il susseguirsi di isolette, ponti e canali su cui affacciano case dalle facciate color pastello. Oltre al Duomo di San Cassiano, risalente all'VIII secolo, sono numerosi gli edifici storici di pregio, ma la visita non dovrà trascurare le collezioni espositive, tra cui il Museo della Nave romana il cui relitto è esposto insieme al carico.



UMBRIA Un suggestivo scorcio dei percorsi della E45 con immagini che descrivono il tratto appenninico

La grande via verde nel cuore dell'Italia

E45, la grande via. 280 scatti inediti per un viaggio fotografico corredato da un video lungo l'arteria che collega il cuore verde d'Italia con il resto del paese. Tracce di storia e vita di tutti i giorni. Le immagini raccolte documentano il tratto Verghereto-Pieve Santo Stefano-Sansepolcro-Città di Castello-Umbertide, evidenziando gli aspetti paesaggistici, il rapporto tra popolazione e arteria, l'utenza che la percorre, le sue potenzialità e criticità. La mostra (con il patrocinio della Regione Umbria e Comune di Città di Castello) si è svolta a Città di Castello, presso il Quadrilatero di Palazzo Bufalini, ed è il risultato del lavoro svolto dai soci del Centro Fotografico Tifernate su un'idea di Enrico Milanesi che, da oltre un anno e mezzo, ne ha coordinato, insieme al presidente Chiara Burzigotti, i vari momenti operativi e di discussione. "Ci si vuole riappropriare - si pre-



cisa nell'introduzione - di quel necessario spazio di tempo in cui la riflessione, o semplicemente uno sguardo più attento, permette di svelare i legami e

le connessioni che uniscono a filo unico la vita delle comunità e questo spazio che richiede e pretende continue attenzioni e cure. E allora veniamo portati

indietro nel tempo, quando il mondo era ancora su pellicola e le fotocamere non avevano ancora preso la strada dell'elettronica. E' negli anni 80 che

proprio qui a Città di Castello si potevano vedere le macchine e i mezzi pesanti, i cumuli di materiale, gli uomini al lavoro per quella che sarebbe stata la fu-

tura strada. Immagini storiche, di epoche in cui il viaggio aveva valenze e difficoltà ben diverse da quelle attuali. E poi di nuovo al giorno d'oggi, a bordo di uno dei tanti camion che percorrono la E45, ogni uomo una storia diversa declinata lungo gli stessi chilometri per ore e ore ogni giorno. Ed ancora le difficoltà e le code, i lavori in corso, gli operatori della polizia e gli uomini dell'Anas, le ambulanze, i bus carichi di turisti stranieri. E quelle oasi, quelle isole così tanto ricercate, a volte, che sono gli autogrill, dove finalmente si può spegnere il motore, slacciare le cinture, prendere un caffè, riposarsi e fare rifornimento per il prossimo, lunghissimo tragitto. La strada si scopre essere un universo con le sue regole, abitudini, esigenze, dove le architetture, le soluzioni ingegneristiche e le geometrie si accompagnano agli aspetti della vita di quotidiana delle comunità che la strada unisce".